

**Istituto Teologico di Assisi**  
**aggregato alla Facoltà di Sacra Teologia**  
**della Pontificia Università Lateranense**

**Anno accademico 2018-2019**

*elaborato per il conseguimento del grado accademico*  
*di Baccalaureato in Sacra Teologia*

**L’Azione Cattolica nella Diocesi di Gubbio**  
**Dalle origini ai Patti Lateranensi (1872-1929)**

Candidato: Giorgio CARDONI (ITA 1470)

Docente: Prof.ssa Annalisa BINI

Dioc. Giorgio Cardoni  
B. - O. Elisa

Assisi 2020

# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>2</b>
<b>CAPITOLO PRIMO</b>	
<b>LE ORIGINI: DAL CIRCOLO «S. UBALDO» AL CIRCOLO «MARIA IMMACOLATA»</b>	
<b>1.1 L'esperienza del circolo «S. Ubaldo»</b>	<b>5</b>
<b>1.2 Un nuovo inizio: il circolo «Maria Immacolata», quello democratico-cristiano e i circoli «Nova Juventus»</b>	<b>11</b>
<b>CAPITOLO SECONDO</b>	
<b>GUBBIO «LA BERGAMO DELL'UMBRIA»: LO SVILUPPO DELL'AZIONE CATTOLICA SOTTO L'EPISCOPATO DI NASALLI ROCCA</b>	
<b>2.1 La nascita del circolo «Silvio Pellico»</b>	<b>16</b>
<b>2.2 Il primo congresso dei circoli di studio «Gioventù Nova» del 1908</b>	<b>23</b>
<b>2.3 I circoli «Giovane Campagna» e l'attività della canonica di S. Secondo</b>	<b>26</b>
<b>2.4 L'organizzazione del movimento cattolico</b>	<b>33</b>
<b>CAPITOLO TERZO</b>	
<b>L'AZIONE CATTOLICA DALLA FINE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE AI PATTI LATERANENSI</b>	
<b>3.1 L'episcopato di Taccetti (1917-1920) e la nascita del Partito popolare</b>	<b>37</b>
<b>3.2 L'episcopato di Navarra (1921-1932) e l'avvento del fascismo</b>	<b>42</b>
<b>CAPITOLO QUARTO</b>	
<b>LA NASCITA E LO SVILUPPO DELL'AZIONE CATTOLICA FEMMINILE A GUBBIO</b>	
<b>4.1 Il movimento cattolico femminile sotto l'episcopato di Nasalli Rocca</b>	<b>55</b>
<b>4.2 Lo sviluppo della Azione Cattolica femminile a Gubbio dal primo dopoguerra fino ai Patti Lateranensi</b>	<b>59</b>
<b>CONCLUSIONE</b>	<b>63</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>64</b>

## INTRODUZIONE

Nella storia contemporanea della Chiesa eugubina, il movimento cattolico ha rappresentato uno dei capitoli più importanti coinvolgendo vescovi, sacerdoti e laici fortemente attivi e animati. Tutto partì da una intuizione del vescovo Innocenzo Sannibale (1811-1891) che, di fronte al diffondersi di un clima politico e culturale ostile alla Chiesa, avvertì la necessità di dar vita a una nuova associazione aperta alle esigenze di un apostolato moderno, capace di formare una coscienza cristiana capace di unire i vari ambiti della vita del credente.

Il primo capitolo della tesi è dedicato alle origini del movimento cattolico, con la nascita nel 1872 del circolo «S. Ubaldo», uno dei circoli più attivi nel panorama cattolico umbro della seconda metà dell'Ottocento. Anche se alla fine del XIX secolo tale realtà si era spenta, tuttavia il seme era stato gettato e, agli inizi del '900, si assistette alla rinascita del movimento cattolico, con la fondazione di nuovi circoli come quello democratico-cristiano e di «Maria Immacolata». Tra il 1906 e il 1907, si ebbe la breve esperienza dei circoli «*Nova Juventus*», sorti per promuovere una formazione cristiana che valorizzasse anche l'ambito sociale e culturale, benché si escludesse ancora la dimensione politica.

Il secondo capitolo prende in esame il periodo dell'episcopato di Giovanbattista Nasalli Rocca (1907-1917), durante il quale Gubbio venne definita la «Bergamo dell'Umbria». Si tratta di una delle stagioni più floride del movimento eugubino cattolico anche per l'opera significativa di due sacerdoti che in passato erano stati attratti dalle idee di Murri: don Bosone Rossi (1887-1981) e don Luigi Rughi (1884-

1955). In tale periodo nacque e si sviluppò il circolo giovanile «Silvio Pellico» che divenne ben presto modello e punto di riferimento dei vari circoli che sorsero in diocesi. Inoltre venne fondato un giornale, *L'Ingiro*, che sostenne le idee e le battaglie dei cattolici eugubini. L'opera di don Rughi, con i circoli «Giovane Campagna», si concentrò principalmente nelle campagne, con l'intento di sviluppare nei contadini una coscienza cristiana, ma anche sociale per la promozione e difesa dei loro diritti.

Durante l'episcopato di Nasalli Rocca, furono create strutture per organizzare il movimento cattolico, che era molto cresciuto benché limitato nella sua visione piuttosto integralista e battagliera, per cui la fede cristiana andava promossa e difesa dai pericoli che venivano in particolare dal pensiero socialista e massonico.

Nel terzo capitolo, si affronta lo sviluppo dell'Azione Cattolica negli anni Venti in un contesto politico e sociale, segnato dalla crisi del vecchio stato liberale e l'avvento del regime fascista. Il buon livello di formazione sociale e culturale portò diversi membri del «Silvio Pellico» ad impegnarsi in politica con il Partito popolare come del resto diversi coloni, cresciuti nei circoli «Giovane campagna», aderirono al Sindacato dei contadini, fondato da don Rughi nel 1913. Dopo la breve esperienza del vescovo Taccetti (1917-1920), sotto l'episcopato di Pio Leonardo Navarra (1921-1932), di cui non si poteva nascondere la sintonia con il fascismo, ci fu un grande sviluppo dell'Azione Cattolica, soprattutto femminile, il cui operato era in linea con le direttive del magistero di Pio XI, per il quale l'Azione Cattolica era considerata il mezzo privilegiato per la partecipazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa, in vista della promozione della regalità di Cristo anche a livello sociale. Durante il fascismo, il movimento cattolico eugubino conobbe intimidazioni e violenze con una serie di

episodi che culminarono con la chiusura del circolo «Silvio Pellico» nel 1931.

Il quarto capitolo è dedicato al movimento cattolico femminile le cui origini risalgono alla nascita del circolo dell'Unione tra le Donne cattoliche d'Italia (1909), sotto Nasalli Rocca. Tale realtà, la prima in Umbria, confluì nell'Azione Cattolica femminile su cui si tratterà fino all'episcopato di Beniamino Ubaldi, iniziato nel 1932.

Considerato l'argomento della tesi, mi sono avvalso principalmente di fonti e studi relativi alla storia locale e in particolare del materiale documentario, appartenente all'Archivio diocesano di Gubbio, alla Biblioteca diocesana «Fonti» e a quella «Sperelliana», sempre di Gubbio.

## CAPITOLO PRIMO

### LE ORIGINI: DAL CIRCOLO «S. UBALDO» AL CIRCOLO «MARIA IMMACOLATA»

#### 1.1 L'esperienza del circolo «S. Ubaldo»

Nella seconda metà del XIX secolo, in un contesto politico italiano particolarmente ostile alla Chiesa, si gettarono le basi di un rinnovamento dell'apostolato cattolico. Nel 1868, su iniziativa del conte Mario Fani e di Giovanni Acquaderni, venne fondata la Società della Gioventù Cattolica<sup>1</sup> con lo scopo prioritario di difendere l'onore della Chiesa e l'autorità del Romano Pontefice. Tale difesa era necessaria a seguito delle vicende risorgimentali<sup>2</sup> e a fronte di un aggressivo anticlericalismo di matrice massonica. La situazione peggiorò naturalmente con l'annessione di Roma nel 1870<sup>3</sup> e la conseguente *debellatio* dello Stato Pontificio che fece scoppiare con tutta la sua forza la «questione romana». Inoltre il neonato Regno d'Italia, seguendo il principio di Cavour «libera Chiesa in libero Stato», aveva accentuato il processo di laicizzazione, già intrapreso nel Regno di Sardegna. Per esempio le misure relative alla soppressione degli ordini religiosi e all'incameramento dell'asse ecclesiastico<sup>4</sup> ebbero effetti negativi

---

<sup>1</sup> Cf. J. D. DURAND, *La chiesa alla ricerca dell'Italia perduta*, in J. M. Mayeur (et al.), (a c. di), *Storia del Cristianesimo. Religione-Politica-Cultura*, vol. 11, Roma: Edizioni Borla/Città Nuova, 2003, 553-554.

<sup>2</sup> Per Pio IX furono anni molto difficili in quanto il processo di unificazione della penisola italiana aveva ridotto notevolmente il territorio dello Stato pontificio. Nel 1864, venne emanata l'enciclica *Quanta cura* a cui venne allegato un elenco, il *Sillabo*, di cui si condannavano gli errori del pensiero moderno. Cf. G. MARTINA, *Storia della Chiesa. Da Lutero ai giorni nostri*, vol. III, Brescia: Morcelliana, 2009, 238, 256-258.

<sup>3</sup> Il Parlamento del Regno d'Italia, il 13 maggio 1871, approvò la legge «delle guarentigie», che regolava i rapporti tra Stato e Chiesa. Tale legge, essendo un atto unilaterale dello Stato italiano, non venne riconosciuta da Pio IX che la considerò nulla. *Ivi* 240.

<sup>4</sup> Tali misure vennero fissate con le leggi del 7 luglio 1866 e del 15 agosto del 1867 (aggiunte alla legge piemontese del 29 maggio 1855 estesa a tutto il territorio del Regno d'Italia). *Ivi* 97.

anche per la diocesi di Gubbio e per l'economia del territorio eugubino<sup>5</sup>, portando ad una crescita della miseria, in quanto la stragrande maggioranza dei poveri si sosteneva principalmente con le elemosine dei conventi e dei monasteri. Inoltre i redditi degli artigiani, dei commercianti e degli agricoltori subirono un duro colpo, dato che buona parte dei loro proventi proveniva dal rapporto con gli ordini soppressi. In quegli stessi anni il vescovo di Gubbio, Innocenzo Sannibale, ebbe l'intuizione di organizzare un movimento cattolico moderno per favorire il rinnovamento dell'apostolato e per rispondere alla aggressiva corrente anticlericale che si andava manifestando anche a Gubbio. Tutto ciò emerse nella relazione per la visita *ad limina* del 1867 dove si sottolineava la crisi delle confraternite:

Sodalitia haec temporum iniuria tepescere conspiciuntur, quia pauci sunt Fratres ad pia exercitia convenientes, et paucissimi,[...] sacra ssplicationes frequentantes. Quando fas erit per tempora ad societatem reformationem manum apponere propono, ad quod necessarius est Fratrum delectus, et ex albo expuntio illorum, qui in pravo smores degenerati sunt.

Dalla stessa relazione emerge la fortissima preoccupazione del vescovo per la corruzione morale della gioventù:

Juventus proh dolor! In gravissimo versatur periculo ob[...] artes, quibus improbi pollut ab incauta corda pervertenda, et non paucos adolescentes depravatos conspimus, a quibus meliora expectabamus[...] Vere juvenum conditio talis est, ut multa in presenti, maiora in futurum mala sint jure meritoque<sup>6</sup>.

L'intuizione del vescovo fu profetica e permise l'affermarsi di un forte movimento cattolico la cui vivacità emerse pienamente nei primi decenni del '900<sup>7</sup>.

Nel 1872 nacque il circolo «S. Ubaldo» per la formazione cristiana dei giovani, nella

---

<sup>5</sup> Il territorio di Gubbio era stato annesso al Regno di Sardegna con il plebiscito del 4 novembre del 1860 ed il 20 dicembre dello stesso anno, con decreto del Commissario regio delle Marche, era passato alla provincia dell'Umbria. cf. P. BOTTACIOLI, *La Diocesi di Gubbio: una storia ultramillenaria, un patrimonio culturale, morale, religioso, ineludibile*, Prato: Città Ideale, 2010, 191.

<sup>6</sup> Cf. Gubbio, Archivio diocesano, Fondo della Curia vescovile, *Relatio ad limina*, 1867.

<sup>7</sup> Sulle origini del movimento cattolico a Gubbio, cf. M. L. MAZZANTI, *Centoventi anni di storia dell'Azione cattolica diocesana 1872 – 1992*, s.l.: s.e. [tip.: Gubbio: Tipografia Zebi], s.d. [1992?], 11-12. Inoltre cf. BOTTACIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 201-202.

prospettiva di una solida e obbediente collaborazione tra il laicato ed il clero. Si trattava di soddisfare al meglio le esigenze di un apostolato capace di rispondere alle sfide che venivano sia dal pensiero moderno, lontano dalla religione, sia dall'anticlericalismo che si andava diffondendo. Il vescovo benedisse la costituzione del circolo facendolo inserire nella Società della Gioventù Cattolica. Nella sua lettera di approvazione e di incoraggiamento, il presule sottolineava l'importanza della formazione della gioventù, per preservare i giovani dal contagio funesto delle idee razionaliste ed anticlericali che negavano ogni idea di divino e soprannaturale:

Voi lo sapete che i nemici di Dio e della cristiana società operano ogni loro potere per corrompere la mente ed il cuore specialmente della gioventù, e per far sradicare dai popoli, se mai lo potessero, ogni idea di soprannaturale e di divino. Ebbene la nostra missione è [...] di porre un argine alle loro mene, e di contrapporre alla loro scandalosa condotta ed alle false massime che propongono una vita edificante e veramente cristiana, la diffusione delle massime del sacrosanto Vangelo e la pratica delle virtù e delle buone opere<sup>8</sup>.

Inoltre il vescovo richiamava le tre parole chiavi della Gioventù Cattolica Italiana, preghiera, azione e sacrificio:

Sulla vostra bandiera è scritto: Preghiera, Azione, Sacrificio. Mettete in pratica queste tre cose ed avrete raggiunto lo scopo della vostra Società. Coraggio dunque, o giovani carissimi e benché siate pochi di numero, non temete. Il merito delle vostre azioni non sta nel numero dei Soci ma invece nella perfezione con cui lo compirete<sup>9</sup>.

Il «S. Ubaldo» fu il primo circolo giovanile cattolico sorto in Umbria ed influenzò lo sviluppo della Gioventù Cattolica nell'Italia centrale, nella seconda metà dell'Ottocento. La nascita del circolo suscitò subito reazioni negative da parte delle autorità civili di Gubbio che avevano addirittura proibito la solenne consacrazione della città al Cuore di Gesù. Inoltre il canonico Leonida Fangacci, promotore del circolo nonché assistente ecclesiastico, venne rimosso dalla direzione spirituale dell'orfanatrofio maschile perché,

---

<sup>8</sup> Cf. BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 202.

<sup>9</sup> *Ibidem*.



secondo Angelico Fabbri, presidente della Congregazione di Carità che sovrintendeva anche alla gestione dell'orfanotrofio maschile, il sacerdote era l'iniziatore di una realtà associativa di carattere reazionario tendente al «rovesciamento dell'attuale ordine di cose»<sup>10</sup>. Dietro questo atto, era evidente l'irritazione dell'amministrazione pubblica per la nascita del circolo di Gioventù Cattolica, considerato espressione dell'intransigenza cattolica. Di fronte a tale rimozione, il vescovo Sannibale reagì immediatamente con una lettera nella quale sottolineava il carattere religioso del circolo<sup>11</sup>.

Anche se il circolo «S. Ubaldo» tra alterne vicende<sup>12</sup> non ebbe vita lunga, la sua presenza costituì una valida testimonianza della precocità del movimento cattolico eugubino in Umbria. Non è un caso se nel 1886, l'unico vescovo della provincia ecclesiastica umbra a dare i nominativi per i delegati umbri dell'Opera dei Congressi<sup>13</sup> fu proprio quello di Gubbio<sup>14</sup>, in un contesto come quello dell'Umbria in cui l'Opera stentò ad emergere anche a causa della mancanza di coraggio e di preparazione da parte dello stesso clero, estenuato da una dura polemica contro l'anticlericalismo. Un quadro pressoché desolante dell'Opera dei Congressi in Umbria, con le uniche eccezioni di Gubbio e di Città della Pieve, ci veniva offerto da monsignor Giacomo Radini Tedeschi,

---

<sup>10</sup> Sulla vicenda cf. BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 202-204.

<sup>11</sup> Nonostante la protesta del vescovo, il provvedimento di rimozione del canonico Fangacci fece il suo corso. Sulla disponibilità del clero eugubino alla promozione dell'associazionismo cattolico, cf. MAZZANTI, *Centoventi anni di storia*, 12.

<sup>12</sup> Nel 1874, il circolo era composto da 25 soci, ben animati, e questo era in piena relazione con la Gioventù cattolica. Cf. P. BORZOMATI, *La «Nova Juventus» in Italia e le origini del movimento cattolico in Umbria* in M.C. Giuntella, G. Pellegrini e L. Tosi (a c. di), *Cattolici e società in Umbria. Tra Ottocento e Novecento*, Roma: Edizioni Studium, 1984, 88-89. Tuttavia, nella visita pastorale del 1885, il vescovo Sannibale aveva invitato il circolo a rianimarsi.

<sup>13</sup> L'Opera dei Congressi e comitati cattolici nacque negli anni 1874-1875, per promuovere e coordinare le iniziative del movimento cattolico, soprattutto in una prospettiva di intransigenza e di non collaborazione con lo Stato italiano. L'Opera organizzò opere e iniziative sociali, mutualistiche, bancarie e assistenziali ed esercitò un'opera di indirizzo sul piano elettorale nell'ambito delle elezioni amministrative. Con il tempo, le attività dell'Opera dei Congressi vennero organizzata in cinque sezioni: organizzazione, economia sociale, educazione, stampa, arte. Cf. DURAND, *La chiesa alla ricerca*, 554, 558-559.

<sup>14</sup> Cf. MAZZANTI, *Centoventi anni di storia*, 12.

delegato speciale dell'Opera per il Lazio, le Marche e l'Umbria, che nel 1902 affermava:

Quanto all'Umbria tutte le pratiche mie per la costituzione del Comitato Regionale furono vane per vari motivi, tra i quali l'assoluta inazione degli ecc.mi vescovi, se si eccettui Città della Pieve e Gubbio: inazione che la mia buona volontà non è riuscita a vincere»<sup>15</sup>.

Nel frattempo, a Pio IX morto nel 1878, era succeduto Leone XIII, che con l'enciclica *Rerum Novarum* (1891) aveva gettato le basi per lo sviluppo della dottrina sociale della Chiesa e per la crescita dell'azione sociale e politica del movimento cattolico. Nello stesso anno in cui veniva pubblicata la *Rerum Novarum*, moriva il vescovo Sannibale, che fino alla fine aveva manifestato la sua preoccupazione per l'educazione dei giovani, specie di fronte alla presenza dei «cattivi maestri» nelle scuole<sup>16</sup>. Durante l'episcopato di Luigi Lazzareschi<sup>17</sup> (1891-1896) e di Macario Sorini<sup>18</sup> (1896-1900), la Chiesa eugubina rimase ancorata ad una prospettiva devozionale<sup>19</sup> e si

---

<sup>15</sup> Sull'Opera dei Congressi in Umbria, cf. M. CASELLA, *L'Umbria e l'Opera dei Congressi: le ragioni di un rifiuto*, M.C. Giuntella, G. Pellegrini e L. Tosi (a c. di), *Cattolici e società in Umbria. Tra Ottocento e Novecento*, Roma: Edizioni Studium, 1984, 25-34.

<sup>16</sup> I «cattivi maestri» erano coloro che diffondevano dottrine e idee contrarie alla fede cristiana, creando disorientamento tra i giovani, come Giuseppe Mazzatinti, docente del ginnasio di Gubbio. Cf. BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 211-213.

<sup>17</sup> Luigi Lazzareschi era nato a Roma nel 1835. Nel suo magistero episcopale, denunciò più volte l'imperversare della propaganda massonica. Nella lettera pastorale del 1894, rivolgendosi ai giovani sul tema della patria, cercò di scardinare l'idea di un papa nemico dell'Italia, respingendo l'accusa rivolta alla Chiesa di essere nemica della giustizia sociale, della libertà, della scienza, del progresso e delle arti. Lazzareschi lasciò la guida della diocesi nel 1896 e si ritirò a Roma, dove morì nel 1918. *Ivi* 216-217, 220-221, 231-232.

<sup>18</sup> Macario Sorini nacque a Recanati nel 1834 e, dopo essere stato vescovo di Fabriano e di Matelica, nel 1895 fu trasferito alla sede di Gubbio. Lasciata la diocesi nel 1900 si trasferì a Roma, dove morì alla fine dello stesso anno. *Ivi* 232, 234-237.

<sup>19</sup> Sul piano religioso, eventi significativi furono i festeggiamenti per il settimo centenario della traslazione del corpo di sant' Ubaldo, nel settembre del 1894, e il riconoscimento del miracolo del quadro della Madonna della Misericordia, nella chiesa di S. Francesco, che mosse gli occhi nel giugno del 1896. In occasione del primo avvenimento, sorse una forte polemica con l'amministrazione comunale in quanto nel programma stilato dal Comune furono inserite delle commemorazioni di personalità risorgimentali che non avevano nulla a che fare con il santo patrono. Nel riconoscimento del miracolo mariano, la Chiesa eugubina voleva promuovere la devozione mariana contro l'avanzare della propaganda anticlericale. *Ivi* 223-228, 232-234.

mantenne sulla difensiva di fronte agli attacchi anticlericali<sup>20</sup>. La spinta propulsiva del movimento cattolico sembrava essersi esaurita nonostante l'emergere, alla fine dell'Ottocento, di nuove forze politiche e sociali<sup>21</sup> e la straordinaria novità della *Rerum Novarum*. Il movimento cattolico sia a Gubbio che in Umbria sembrava insensibile a tutto ciò e tale situazione venne denunciata nel 1898 da don Romolo Murri (1870-1944)<sup>22</sup> nella sua rivista, *Cultura sociale*. Il prete marchigiano invitava, con forza, il mondo cattolico umbro ad impegnarsi non solo a livello religioso, ma anche per il benessere del popolo, dato che i poveri «...dai cattolici non sente altri discorsi che di religione, ma ha bisogno anche di altro e si getta facilmente in braccio di chi gli promette il pane quotidiano»<sup>23</sup>.

---

<sup>20</sup> Nella lettera pastorale del vescovo Sorini del 1898, *Il cristianesimo tra i cristiani*, c'era un generico richiamo alla *Rerum Novarum*, in quanto si faceva riferimento ad una fede incarnata nella vita. *Ivi* 235.

<sup>21</sup> Nel 1892 nacque il Partito socialista e l'anno dopo a Gubbio si aprì una sua sezione, che si affiancava al circolo anarchico e a quello mazziniano. Nel 1898 venne fondato il giornale *L'Eugubino*, espressione dell'ambiente socialista, dove si descrivevano i problemi della locale classe operaia e le pessime condizioni di vita dei mezzadri e dei contadini, che costituivano la stragrande maggioranza della popolazione eugubina. Cf. M.V. AMBROGI – G. BELARDI, *Cattolici e socialisti a Gubbio fra '800 e '900. Appunti di economia e politica*, s.l.: s.e. [tip.: Città di Castello, Tipolitografia Petrucci Corrado & C.], 1985, 105.

<sup>22</sup> Romolo Murri nacque a Monte San Pietrangeli, nel 1870. Ordinato sacerdote nel 1893, fu attivo nell'Opera dei Congressi affinché venisse superata la mentalità conservatrice e intransigente. Nel 1905 fondò la Lega democratica nazionale, condannata subito da Pio X. Nell'ambito della lotta al modernismo, Murri venne sospeso *a divinis* nel 1907 e scomunicato nel 1909, nell'anno stesso in cui venne eletto parlamentare. Morì nel 1944, riconciliato con la Chiesa. Cf. M. GUASCO, v. *Murri, Romolo*, in *Dizionario biografico degli italiani* 77 (2012), 471-75.

<sup>23</sup> Cf. AMBROGI – BELARDI, *Cattolici e socialisti*, 64-65.

## 1.2 Un nuovo inizio: il circolo «Maria Immacolata», quello democratico-cristiano e i circoli «Nova Juventus»

All'inizio del sec. XX, l'episcopato di Angelo Maria Dolci (1901-1906)<sup>24</sup> diede una svolta notevole al movimento cattolico, conferendogli nuovo slancio. Il vescovo stesso se ne fece promotore con alcune iniziative: la fondazione nel 1901 del circolo «Maria Immacolata» per la formazione cristiana della gioventù e l'istituzione di un Ricreatorio festivo per valorizzare sia l'aspetto ludico-sportivo che quello musicale<sup>25</sup>. Se tali esperienze segnarono la ripresa del mondo cattolico locale non mancarono voci critiche, come il giornale *Gioventù Nova*, che ne sottolineavano la limitatezza dell'orizzonte culturale in vista della crescita cristiana della gioventù:

Che vale raccogliere i numerosi giovanetti, vestirle in splendide divise militaresche, dar loro una tinta di cattolicesimo e poi vederli sparire a quindici o sedici anni nel turbine della vita allegra e spensierata del mondo? [...] nelle campagne che cosa abbiamo fatto? Abbiamo creato delle coscienze tra i numerosi affiliati alle casse rurali e alle leghe di lavoro? O non abbiamo messo il carro innanzi ai buoi e raccolto degli uomini che domani si sbanderanno al primo ostacolo<sup>26</sup>.

Questa ristretta prospettiva fu quasi sicuramente una delle cause che portarono in breve tempo alla scomparsa di ambedue i circoli nel 1905.

La relazione per la visita *ad limina* del 1904 rivela il ruolo di Dolci nella promozione della formazione cristiana della gioventù:

ne fondai uno nuovo dedicato all'Immacolata Concezione. Per l'educazione delle fanciulle accolsi volentieri le suore del Ss. Sacramento espulse dalla Francia, le quali prestano la loro opera per insegnare le lettere e le discipline musicali, lavori femminili e lingue straniere. Nell'Orfanatrofio femminile ho istituito l'Unione delle Figlie di Maria,

---

<sup>24</sup> Angelo Maria Dolci, nato a Civitella d'Agliano nel 1867, consacrato vescovo nel 1901, guidò la diocesi di Gubbio fino al 1906, quando fu nominato delegato apostolico per l'America Latina. A parte la breve esperienza alla guida della diocesi di Amalfi (1911-1914), la sua missione si svolse nella diplomazia pontificia. Nel 1933 fu creato cardinale da Pio XI e morì nel 1939.

<sup>25</sup> Sulla fondazione del circolo «Maria Immacolata», cf. BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 252-253 e MAZZANTI, *Centoventi anni di storia*, 12.

<sup>26</sup> Il giornale *Gioventù Nova* era espressione del circolo di Città di Castello, «Nova Juventus», fondato da don Enrico Giovagnoli. Per la citazione di *Gioventù Nova*, cf. AMBROGI – BELARDI, *Cattolici e socialisti*, 180.

così altre pie Unioni per gli adolescenti sotto il patrocinio di san Luigi Gonzaga nelle parrocchie rurali<sup>27</sup> e dei paesi della Diocesi<sup>28</sup>.

Un'altra iniziativa di rilievo negli anni dell'episcopato Dolci fu la costituzione nel febbraio 1904 di un gruppo democratico-cristiano<sup>29</sup> che ebbe come punto di riferimento l'avvocato Luigi Stirati (1872-1939)<sup>30</sup>, storico collaboratore di don Romolo Murri. Il circolo, a cui aderirono anche alcuni giovani preti e qualche seminarista, si proponeva di diffondere le idee democratico - cristiane a vantaggio della religione e per lo sviluppo della realtà eugubina. In particolare, appoggiava un impegno sociale ed economico volto al miglioramento dei ceti agricoli e di quelli proletari, mediante l'istituzione di casse rurali e di casse di previdenza-mutuo soccorso<sup>31</sup>.

Nel frattempo, il successore di Leone XIII, Pio X si mostrò contrario alla linea democratico-cristiana che stava emergendo all'interno dell'Opera dei Congressi. Il pensiero di Murri, teso ad affermare l'autonomia dei fedeli dalle gerarchie ecclesiastiche, in particolare sul piano dell'iniziativa politica, veniva considerato negativamente dal pontefice in quanto, nella prospettiva dell'«*instaurare omnia in Christo*», le attività dei cattolici dovevano sottostare all'obbedienza dell'autorità

---

<sup>27</sup> La «Congregazione S. Luigi» era presente nelle parrocchie di S. Secondo e di Padule e il Ricreatorio festivo a Costacciaro. Cf. MAZZANTI, *Centoventi anni di storia*, 13.

<sup>28</sup> Citazione tratta da BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 252-253.

<sup>29</sup> *Ivi* 253.

<sup>30</sup> Luigi Stirati nacque a Gubbio nel 1872 e studiò giurisprudenza a Roma dove conobbe don Romolo Murri, di cui ne divenne collaboratore. Fu tra i promotori della nascita della Democrazia Cristiana italiana e della Lega democratica nazionale, che a Gubbio ebbe una sezione. La Lega, nelle elezioni comunali del 1907, ottenne tre consiglieri tra cui lo stesso Stirati. Conclusasi l'esperienza della Lega democratica nazionale, aderì al Partito popolare di cui fu candidato per l'Umbria nel 1921, senza risultare eletto. Si oppose al fascismo e morì nel 1939. *Ivi* 254-256.

<sup>31</sup> L'espressione «democrazia cristiana» era stata usata da Leone XIII nella enciclica *Graves de communi* del 1901 nel senso di «benefica azione cristiana a favore del popolo», escludendo quindi l'impegno dei cattolici in politica. Cf. G. MARTINA, *Storia della Chiesa. Da Lutero ai giorni nostri*, vol. IV, Brescia: Morcelliana, 2008, 82.

ecclesiastica<sup>32</sup>. Il 28 luglio 1904 l'Opera dei Congressi, che per tre decenni era stata espressione dell'intransigenza cattolica<sup>33</sup>, venne sciolta e, nell'anno seguente, Pio X provvide a riorganizzare il movimento cattolico, con l'enciclica *Il fermo proposito*. Il testo pontificio distingueva fermamente l'azione della Chiesa per il bene spirituale delle anime e l'azione dei cattolici in campo sociale. Quindi accanto alla Società della Gioventù Cattolica, volta alla formazione cristiana dei giovani, vennero istituiti altri tre organismi, soggetti alle direttive vescovi, aventi lo scopo di coordinare l'iniziativa sociale e politica dei cattolici: l'Unione popolare, l'Unione elettorale e l'Unione economico-sociale<sup>34</sup>.

Gli eventi nazionali ebbero ricadute anche nella diocesi di Gubbio dove Dolci dichiarava sciolto il gruppo democratico - cristiano, che però continuò ad impegnarsi in maniera autonoma<sup>35</sup>. La causa prossima dello scioglimento fu la richiesta, rivolta da parte della Santa Sede al vescovo, di chiarimenti in merito ad una presunta autonomia del circolo concessa da Dolci. Il presule rispose che al momento dell'approvazione dello statuto non c'era stata nessuna rivendicazione di autonomia. Nonostante ciò, il vescovo provvide allo scioglimento del circolo quando esponenti del gruppo, tenendo conto delle

---

<sup>32</sup> Pio X nel *motu proprio* del 1903, *Fin dalla prima*, aveva ribadito la posizione di Leone XIII, circa la «democrazia cristiana», quindi il movimento democratico – cristiano era tenuto ad astenersi dall'azione politica, rientrando nell'Opera dei Congressi. Cf. PIO X, *motu proprio*, *Fin dalla prima*, 18.12.1903: online, in *La Santa Sede*: <[http://www.vatican.va/holy\\_father/pio\\_x/motu\\_proprio](http://www.vatican.va/holy_father/pio_x/motu_proprio)> (accesso:10.12.2019).

<sup>33</sup> I lavori del XIX congresso cattolico di Bologna (novembre 1903) non erano piaciuti a Pio X perché troppo accondiscendenti verso le idee murriane. Cf. F. FONZI, *La Chiesa e lo Stato italiano*, in E. Guerriero e A. Zambarbieri (a c. di), *Storia della Chiesa dalle origini fino ai nostri giorni*, vol. XXII/1, Cinisello Balsamo (MI): Edizioni Paoline, 1990, 314.

<sup>34</sup> L'Unione popolare si doveva occupare della dottrina e della propaganda mentre l'Unione delle istituzioni economiche e sociale prendeva in eredità l'attività della sezione economico-sociale dell'Opera dei Congressi, sopravvissuta allo scioglimento. La novità era costituita dall'Unione elettorale che si occupava della questione della partecipazione cattolica alle elezioni regolata allora dal *non expedit* (l'astensione riguardava il voto politico e non quello amministrativo), da cui si poteva derogare qualora i vescovi, vista l'opportunità, ne avessero fatto richiesta alla Santa Sede. *Ivi* 318-319.

<sup>35</sup> Cf. BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 256, 258-259. Lo scopo del nuovo gruppo democratico – cristiano era quello di favorire una azione cattolica unitaria a livello politico anche per porre un freno all'avanzare del movimento ateo e materialista, di cui erano portatrici le forze socialiste e laiciste – liberali.

istanze emerse al congresso democratico - cristiano di Milano, celebrato nel 1904 dopo lo scioglimento dell'Opera dei Congressi, sostennero la necessità di confluire in un movimento politico di ispirazione cristiana ma a carattere aconfessionale.

Nel mondo cattolico eugubino, specie tra i giovani, il pensiero di Murri aveva avuto una certa diffusione anche grazie alla personalità di Stirati e tale simpatia rimase viva anche dopo i provvedimenti disciplinari presi contro il sacerdote marchigiano<sup>36</sup>.

Nel maggio del 1906, venne fondato a Gubbio il circolo di studenti cattolici «*Nova Juventus*»<sup>37</sup>, che ebbe alterne vicende. La sua finalità era quella di sviluppare nei giovani una coscienza cristiana che toccasse i vari aspetti della vita della persona, compreso l'ambito culturale e sociale. Il circolo, al momento della sua fondazione, era composto da una trentina di soci dai 15 ai 19 anni, e diretto da don Felice Chemi<sup>38</sup>. Tuttavia, solo dopo tre settimane<sup>39</sup>, il vescovo lo sciolse perché nella sua sede era stata esposta una fotografia di Murri. Il circolo, tuttavia, si riprese proponendo ai soci attività varie: «ogni sera quindici - venti soci si riuniscono per leggere sani libri e buoni giornali, organizzano conferenze [...], preparano recite di alcune commedie da eseguire nel teatrino del seminario, fanno ginnastica ogni domenica presso la palestra del Seminario stesso<sup>40</sup>».

Il «*Nova Juventus*» di Gubbio diede vita ad una rivista quindicinale, *Azione*

---

<sup>36</sup> Luigi Rughi, all'epoca seminarista, il 1° giugno 1906 scrisse una lettera a don Murri per manifestargli la sua vicinanza dopo la sospensione della pubblicazione di *Cultura sociale*. Addirittura Bosone Rossi, anche lui seminarista (fu ordinato sacerdote nel 1910), in una missiva del 1908, definì don Murri «amatissimo maestro». Cf. I. ERCOLANONI, *Umanità e universalità nell'opera di don Luigi Rughi*, Perugia: Fabrizio Fabbri Editore, 2009, 70-72. Don Luigi Rughi, dopo aver preso le distanze da Murri, con un certo rammarico, affermò in un articolo de *L'Ingiro* del 20 novembre del 1910: «molti anni addietro si era parlato, anche nei seminari, di un'azione sociale da svolgersi a vantaggio delle classi lavoratrici: azione sociale sintetizzata nel binomio, che mi aveva fatto palpitare tante volte, di democrazia cristiana». Per la citazione, cf. AMBROGI - BELARDI, *Cattolici e socialisti*, 208.

<sup>37</sup> Nella nostra diocesi, il primo circolo «*Nova Juventus*» era nato a Costacciaro, diretto da don Giovanni Marchigiani. Cf. AMBROGI - BELARDI, *Cattolici e socialisti*, 158.

<sup>38</sup> *Ivi* 158-159.

<sup>39</sup> Il circolo venne fondato il 27 maggio 1906 e la lettera del vescovo con cui si provvedeva allo scioglimento è del 16 giugno 1906. Cf. MAZZANTI, *Centoventi anni di storia*, 13.

<sup>40</sup> Cf. AMBROGI - BELARDI, *Cattolici e socialisti*, 159.

*giovanile*<sup>41</sup>, le cui pubblicazioni cessarono con la fine del circolo nel maggio 1907. Tale rivista si ricollegava a *Gioventù Nova*, pubblicazione del circolo giovanile «*Nova Juventus*»<sup>42</sup>, fondato a Città di Castello da don Enrico Giovagnoli, nel febbraio 1905.

Secondo *Gioventù Nova*, lo scopo dell'associazione era quello di:

andare alla verità. Non combattiamo nel campo infido della politica [...] non pretendiamo di imporre le nostre idee, ma per mezzo della discussione cercheremo di far balenare alle anime schiette la verità ... nulla trascureremo: non i problemi della storia, non quelli della vita sociale, non le ricerche nel campo della letteratura e dell'arte ... cercheremo di unire la teoria alla pratica<sup>43</sup>.

Tra la realtà tifernate e quella eugubina sorsero profondi legami, anche se sullo sfondo rimaneva sempre presente l'accusa di essere influenzati dal pensiero di Murri.

Così troviamo scritto in una corrispondenza da Gubbio della rivista *Gioventù Nova*:

il circolo sorse pieno di promesse, ma un giorno si venne a sospettare che esso fosse succursale del murrismo, il vostro direttore (don Enrico Giovagnoli) un emissario di quella setta, un lupo vestito d'agnello; la *Nova Juventus* e il suo giornale parlavano troppo di educazione moderna, di riforma delle anime e avevano poche parole contro il modernismo ed i modernisti<sup>44</sup>.

L'ampio respiro religioso e culturale dei circoli «*Nova Juventus*» e la vicinanza con le istanze del pensiero murriano spinsero molti dei loro aderenti ad entrare nella Lega Democratica Nazionale<sup>45</sup>, il partito nato nel 1905 come derivazione del movimento democratico-cristiano di Murri.

Nel 1906, Dolci lasciò la guida della diocesi e, nel congedarsi, invitò fortemente gli eugubini a camminare nella fedeltà al papa, su cui si fondava l'azione della Chiesa e dei cattolici.

---

<sup>41</sup> *Ibidem*.

<sup>42</sup> *Ivi* 156.

<sup>43</sup> *Ibidem*.

<sup>44</sup> *Ivi* 159.

<sup>45</sup> *Ivi* 159-160.



## CAPITOLO SECONDO

### **GUBBIO «LA BERGAMO DELL'UMBRIA»: LO SVILUPPO DELL'AZIONE CATTOLICA SOTTO L'EPISCOPATO DI NASALLI ROCCA**

#### **2.1 La nascita del circolo «Silvio Pellico»**

Il 26 maggio 1907 entrava in diocesi il nuovo vescovo Giovanbattista Nasalli Rocca<sup>1</sup> che, avendo solo 35 anni, era il vescovo più giovane d'Italia. Rispetto ai presuli precedenti<sup>2</sup>, Nasalli Rocca si distingueva non solo per l'attenzione alla formazione religiosa dei fedeli ma anche per la grande apertura verso tematiche sociali, sicuramente frutto di una sua particolare sensibilità nonché di una considerevole preparazione riguardante la dottrina sociale della Chiesa.

Come pastore, volle favorire il formarsi di una solida coscienza cristiana, curando in maniera innovativa l'educazione dei giovani, nel quadro di una fede che andava vissuta nei vari ambiti della vita del credente. Per questo, le varie iniziative promosse durante il suo episcopato non si limitarono al campo religioso-catechetico, ma si estesero anche alla formazione culturale e sociale, senza tralasciare lo sport e il teatro. Nasalli Rocca diede, perciò, un forte impulso al movimento cattolico e questo incise profondamente

---

<sup>1</sup> Giovanbattista Nasalli Rocca nacque a Piacenza nel 1872. Ordinato sacerdote nel 1895, si impegnò nel movimento cattolico, assumendo a Roma l'incarico di assistente ecclesiastico del circolo di S. Eusebio all'Esquilino. Sulla sua formazione spirituale e umana incisero, oltre l'ambiente familiare, il vescovo di Piacenza Scalabrini e monsignor Giacomo Radini Tedeschi (1857-1914), suo professore in seminario e futuro vescovo di Bergamo. Cf. BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 274-275.

<sup>2</sup> I predecessori di Nasalli Rocca concepivano la religione come unico rimedio a tutti i mali, soprattutto al razionalismo, considerato la piaga del secolo. Inoltre considerando la questione sociale un'invenzione dei tempi moderni, si limitavano a raccomandare ai datori di lavoro onestà e misericordia. Cf. G. PELLEGRINI, *Per una storia del sindacalismo bianco e del popolarismo in Umbria*, Perugia: Morlacchi Editore, 2002, 10-11.

nel processo di formazione di un laicato attivo anche a livello sociale e politico<sup>3</sup>, tanto che Gubbio venne definita la «Bergamo dell'Umbria». Tuttavia le iniziative, promosse o favorite dal vescovo, suscitarono anche critiche forti non solo da parte socialista ma anche da parte di certi preti anziani e di fedeli più conservatori. Non è un caso che sotto il suo episcopato furono inoltrati alle Congregazioni romane più di duecento ricorsi, firmati o anonimi. Nonostante l'agire del vescovo apparisse troppo moderno, il suo operato era in sintonia con la visione integralista di Pio X, secondo il quale il cattolicesimo andava difeso, tutelato e promosso nella società<sup>4</sup>. In un discorso del 1904, dal titolo *Un grande bisogno, un grande rimedio*, Nasalli Rocca, consapevole della diffusione del socialismo, specie nelle classi popolari, e dell'indifferentismo, nei ceti più benestanti, affermava che queste ideologie tuttavia non potevano spegnere nell'uomo il bisogno naturale di religione:

il grande bisogno dei tempi è il bisogno di religione; la società malata deve ritornare al vangelo di Cristo, all'umile scuola del catechismo: allora saranno riparate tante ingiustizie e allora tanti diritti, tanti doveri, tante questioni religiose, sociali e politiche, che agitano il mondo, avranno una chiara e lucida spiegazione, una soluzione efficace<sup>5</sup>.

Sulla scia di questa riflessione, Nasalli Rocca si impegnò per ridestare cristianamente la società eugubina, procedendo ad una incisiva azione pastorale e adottando una strategia che puntava a non abusare dell'autorità, incoraggiando ciascuno nel suo lavoro e indirizzando le energie dei buoni senza spegnerle<sup>6</sup>. Due sacerdoti, in particolare, furono i maggiori protagonisti di tale opera: don Bosone Rossi (1887-1981) e don Luigi Rughì (1884-1955) promotori da seminaristi del gruppo «Il Garofano bianco», vicino al

---

<sup>3</sup> *Ivi* 14.

<sup>4</sup> *Ivi* 11.

<sup>5</sup> Citazione tratta da AMBROGI - BELARDI, *Cattolici e socialisti*, 178.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

pensiero di Murri e del movimento democratico-cristiano<sup>7</sup>.

Nel quadro di una pastorale di promozione della fede e di difesa dagli errori del socialismo<sup>8</sup> e del liberalismo anticlericale di impronta massonica, in merito alla questione sociale, la visione di Nasalli Rocca era moderata, anche per evitare accuse di modernismo. Ad esempio nella lettera pastorale per la Quaresima del 1908, *Ricchi e poveri*, benché si rifacesse allo spirito alla *Rerum Novarum*, la presenza di ricchi e poveri nella società era considerata all'interno di un disegno divino e provvidenziale. Non c'era una riflessione sulle cause della disuguaglianza e sui mezzi per superare i conflitti di classe.

Tra le urgenze pastorali della diocesi vi era l'analfabetismo, di cui il clero non era pienamente consapevole visto anche il suo scarso impegno nella catechesi e nella predicazione. Nasalli Rocca, nella lettera pastorale per la Quaresima del 1910, *Fortes in fide*, deplorava la trascuratezza della fede dovuta alla negligente azione pastorale: «una fede così pallida [...] così fiacca, che al primo soffiare delle passioni, alle prime parole beffarde, al primo urto cede, vacilla e cade»<sup>9</sup>. Così, nell'aprile del 1908, aprì la scuola catechistica «Pio X»<sup>10</sup>, aggregata poi alla Società della Gioventù Cattolica Italiana<sup>11</sup> e

---

<sup>7</sup> «Il Garofano bianco» partecipò al 1° congresso democratico cristiano umbro a La Verna nell'agosto del 1905. Cf. BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 280.

<sup>8</sup> Per Nasalli Rocca, il socialismo era una «dottrina che parla non alla volontà, ma all'intelletto, più letale che il travisamento morale». Cf. PELLEGRINI, *Per una storia del sindacalismo bianco*, 13.

<sup>9</sup> Cf. G. PELLEGRINI, *Lotte contadine e orientamento dei cattolici nell'Eugubino*, in M.C. Giuntella, G. Pellegrini e L. Tosi (a c. di), *Cattolici e società in Umbria. Tra Ottocento e Novecento*, Roma: Edizioni Studium, 1984, 255-256.

<sup>10</sup> Nel 1905 Pio X scrisse l'enciclica *Acerbo Nimis* sulla catechesi. Nello stesso anno uscì il *Catechismo maggiore*, adottato dal pontefice per la diocesi di Roma e in seguito accolto da quasi tutte le diocesi del mondo.

<sup>11</sup> La scuola era divisa in due classi: nella prima si insegnava la dottrina cristiana ai fanciulli che non avevano ricevuto la Prima Comunione, nella seconda si davano lezioni di storia sacra ai ragazzi che avevano fatto la Prima Comunione ma non avevano ancora compiuto i 14 anni. Cf. AMBROGI - BELARDI, *Cattolici e socialisti*, 179. La scuola catechistica, nel 1912, si trasformò in «Ricreatorio festivo» intitolato a Giuseppe Pecci (1776-1855), ultimo vescovo di Gubbio ad essere stato cardinale; ad esso aderirono una novantina di ragazzi. Cf. MAZZANTI, *Centoventi anni di storia*, 18.

nello stesso tempo venne riorganizzata la Congregazione della Dottrina Cristiana, istituita sotto l'episcopato di Giuseppe Pecci (1841-1855).

Ma l'evento più importante del 1908 fu la fondazione, fortemente desiderata da Nasalli Rocca, del circolo «Silvio Pellico» per l'educazione cristiana integrale dei giovani<sup>12</sup>, formando la realtà più significativa del cattolicesimo eugubino nella prima metà del '900. Così don Bosone Rossi ricordava la fondazione:

incoraggiati dal nuovo Vescovo, un gruppo di giovani si aduna in casa mia nella prima quindicina di marzo [...] per dare vita ad un Circolo di studio sul tipo di quelli fondati da don Enrico Giovagnoli di Città di Castello. Presiede l'adunanza Don Gaetano Malchiodi, Segretario del Vescovo. Su proposta dello studente Colombo Vantaggi, il Circolo sarà intitolato a Silvio Pellico. In una successiva adunanza si procede all'elezione di quattro consiglieri che a loro volta eleggono presidente lo studente liceale Federico Biancarelli[...]. Il Vescovo nomina Assistente Ecclesiastico don Malchiodi, suo segretario. L'inaugurazione del "Silvio Pellico" avviene il 19 marzo. Gli avversari, credendo di farli oggetto di scherno, chiamano "pellicani" i soci del Circolo. Essi vanno fieri di tale appellativo, sia che derivi da Silvio Pellico sia dal pellicano che è simbolo di Gesù Eucaristico<sup>13</sup>.

All'inizio il circolo comprendeva una quarantina di giovani tra operai e studenti e si dotò anche di un giornale dal titolo *L'Ingiro*<sup>14</sup> che sin da subito dichiarò che tale gruppo godeva dell'appoggio del vescovo e si muoveva con scioltezza e libertà di movimento, nel rispetto dell'autorità della Chiesa. Le attività promosse riguardavano la formazione cristiana dei giovani, prendendo in considerazione anche l'ambito sociale e ricreativo. Accanto ad iniziative di natura spirituale (la messa del giovane, l'ora mensile di adorazione, gli esercizi spirituali in preparazione alla Pasqua e al Natale, le confessioni il sabato), vi erano le lezioni di religione impartite dall'assistente e conferenze dedicate

---

<sup>12</sup> Modello del neonato circolo eugubino era quello tifernate di «*Nova Juventus*» con cui, fin dall'inizio, si trovò in sintonia dato che entrambi erano sorti per l'educazione dei giovani. Cf. AMBROGI - BELARDI, *Cattolici e socialisti*, 179-180.

<sup>13</sup> La testimonianza è riportata in BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 273.

<sup>14</sup> La prima edizione de *L'Ingiro* risaliva al 1 maggio del 1908. Nel 1913, divenne organo ufficiale della Direzione diocesana, un organismo creato sotto Nasalli Rocca. Sulla nascita de *L'Ingiro*, cf. PELLEGRINI, *Lotte contadine*, 269.

alla difesa e alla promozione della fede e della morale. I giovani celebravano il Primo Maggio inteso non come «la festa del socialismo massonico ma come la festa del lavoro riabilitato da Cristo»:

Una conferenza, un manifesto, una lanciata di foglietti, una passeggiata, una funzione religiosa; bande, bandiere, inni, canti popolari tutto serve a commentare il vero significato della festa il vero significato della festa [...] e venga davvero questo primo maggio, in cui il popolo si svegli tutto alla luce del Cristianesimo!<sup>15</sup>

*L'Ingiro* e il «Silvio Pellico» si schierarono decisamente in difesa dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, della superiorità del matrimonio religioso su quello civile, in contrasto con il pensiero laico, razionalista e anticlericale. In un clima di forte contrapposizione, il giornale e il circolo furono espressione di un cattolicesimo vivo e battagliero, assecondando così i propositi di Nasalli Rocca<sup>16</sup>. Un articolo comparso su *L'Ingiro*, del 21 giugno del 1908, dal titolo *Guerra per guerra*, affermava chiaramente che il cristiano non doveva stare in silenzio accontentandosi di andare a messa:

al grido satanico di: Guerra a Dio, rispondiamo energici: guerra ad oltranza ai nemici di Dio. Non diamo loro né tregua né pace; non scendiamo mai né ad accordi né ad amareggiamenti, né a transazioni con loro, ricordiamoci solo che ovunque si annida un nemico di Dio là vi è un nemico nostro, un nemico della patria e della civiltà<sup>17</sup>.

Don Bosone riconobbe in seguito il tono polemico e battagliero de *L'Ingiro* affermando che «nel fervore della lotta può aver ceduto nei contrattacchi, può aver picchiato troppo sodo, ma si deve tener conto del momento particolare in cui si svolgeva la lotta, dell'animosità e scorrettezza con cui venivamo attaccati»<sup>18</sup>. Forte fu la polemica

---

<sup>15</sup> *Primo Maggio*: "L'Ingiro" (23.04.1911).

<sup>16</sup> Gli attacchi venivano non solo dai socialisti, dai liberali, dai liberal-radicali ma anche da quei cattolici moderati che puntavano a un dialogo con la classe politica liberale. Il giornale socialista, *La rivendicazione*, definirà *L'Ingiro* «uno dei giornali più canagliosamente clericali». Cf. PELLEGRINI, *Lotte contadine*, 269.

<sup>17</sup> *Guerra per guerra*: "L'Ingiro" (21.06.1908).

<sup>18</sup> Cf. PELLEGRINI, *Lotte contadine*, 269.

contro le strumentalizzazioni della propaganda socialista su Cristo e sui santi<sup>19</sup>. In un articolo del 30 agosto del 1908, *Giù la maschera*, si rispondeva all'idea che Gesù fosse stato il primo socialista:

Impostori! Gesù Cristo non propugnò mai l'ateismo poiché, era l'istesso Dio o se non lo volete credere come tale dovete pur riconoscere in lui una grande soggezione al Creatore Celeste. Non propugnò come voi il libero amore poiché fu lui stesso che rese grande o nobile l'idea del matrimonio [...] infine non predicò l'odio di classe<sup>20</sup>.

Non mancarono atteggiamenti di chiusura. La nascita dello scautismo cattolico avvenne tra non poche difficoltà e, in un articolo del 31 gennaio del 1916, *L'Ingino* esprimeva considerazioni negative sul movimento:

Lo Scautismo non solo, impedisce ai genitori l'educazione religiosa, togliendo loro la Domenica, giorno consacrato all'istruzione religiosa, ma dà ad essi una educazione falsa e dannosissima [...] Pretende infatti di insegnare la fratellanza (art. I e IX), l'alto concetto della vita (art. II), il Bene, il Giusto, il Buono (art. III), la purezza (art. IV), e la disciplina (art. X) fuori dalla Religione (difatti all'art. VII dice che è aconfessionale), senza la Religione cattolica. [...] Insegna ai giovani a guardare collo stesso occhio e ad apprezzare egualmente a tutte le religioni [...]<sup>21</sup>.

Di fronte a tale posizione, la reazione di don Bosone fu durissima in quanto nel luglio del 1915 aveva formato un primo gruppo di Giovani Esploratori, con il pieno assenso della Società di Gioventù cattolica<sup>22</sup>. Alla fine il giudizio dovette cambiare se il «Silvio Pellico» costituì ufficialmente nel marzo del 1916 un reparto dei Giovani Esploratori che, il 25 aprile del medesimo anno, fece la sua solenne promessa in piazza della Signoria a Gubbio, alla presenza del vescovo e del sindaco<sup>23</sup>.

---

<sup>19</sup> *L'Ingino* polemizzò contro una conferenza tenuta a Gubbio dall'intellettuale socialista Ettore Ciccotti (1863-1939) su san Francesco nella quale si dava una chiave di lettura del santo come un ribelle alla gerarchia della Chiesa: «L'oratore [...] ha tentato di presentare un S. Francesco ribelle al Papa mentre dalla conversione alla tomba, Francesco si orientò verso il faro luminoso del Successore di Pietro». Cf. *Schermagliette...podrecchiane*: "L'Ingino" (29.11.1908).

<sup>20</sup> *Giù la maschera*: "L'Ingino" (30.08.1908).

<sup>21</sup> *Scoutismo*: "L'Ingino" (31.01.1916).

<sup>22</sup> Sulla nascita dello scautismo cattolico a Gubbio, sulla posizione negativa de *L'Ingino* e la reazione di don Bosone, cf. E. BIAGIOLI, *Origini e nascita dello Scautismo in Umbria (1910-1928)*, s.l.: s.e. [tip: Selvazzano (PD): T. Zamarella real. graf. snc], 2010, 116-117.

<sup>23</sup> Cf. BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 290.

Il circolo, inoltre, si fece promotore di iniziative di tipo ricreativo con finalità sociali come le recite di beneficenza e l'albero della befana per i fanciulli poveri.

Al suo interno il «Silvio Pellico» si strutturò in diverse sezioni: quella degli studenti, la sezione sportiva<sup>24</sup>, con la società ginnastica *Spes*, e la «Filodrammatica cattolica» per spettacoli teatrali<sup>25</sup>, diretta da don Malchiodi. Nel giugno del 1908, si formò il gruppo studentesco e successivamente venne istituita una scuola di religione per giovani operai e studenti<sup>26</sup>.

L'associazione *Spes*<sup>27</sup> promosse saggi ginnici organizzò gare ciclistiche e podistiche, partecipando anche a competizioni sportive a livello regionale. Vennero organizzate escursioni in montagna, lezioni di ginnastica, competizioni in palestra e giornate sportive. Dopo la creazione di un gruppo di scherma e addirittura di una fanfara, nel 1910 nacque anche la sezione calcistica che fu all'origine dell'odierna società sportiva del «Gubbio calcio».

Sul versante artistico, il primo spettacolo allestito dalla «Filodrammatica cattolica» in un teatrino creato all'interno dell'episcopio, fu il dramma *Quo Vadis*, andato in scena il 27 agosto 1908. In seguito la sezione tenne recite ogni settimana con una grande partecipazione di pubblico, tanto che don Bosone ebbe a dire che il «teatrino costituì il divertimento settimanale, il più ricercato e il più gradito delle buone famiglie eugubine»<sup>28</sup>.

---

<sup>24</sup> In Italia in questo periodo sorsero numerosi circoli sportivi cattolici anche attraverso l'opera di Paolo Pericoli, presidente della Gioventù Cattolica e lo stesso Pio X amava assistere personalmente a saggi ginnici domenicali nel cortile del Belvedere in Vaticano. *Ivi* 287.

<sup>25</sup> Cf. AMBROGI - BELARDI, *Cattolici e socialisti*, 186.

<sup>26</sup> *Ibidem*. Nel maggio del 1910, venne istituita presso il circolo una sala di lettura fornita di biblioteca, di riviste e giornali.

<sup>27</sup> *Ibidem*. Al momento della fondazione della *Spes*, nel settembre 1908, aderirono una ventina di giovani e, nel giro di un anno, si arrivò a più di trenta membri.

<sup>28</sup> *Ibidem*.

## 2.2 Il primo congresso dei circoli di studio «Gioventù Nova» del 1908

Nel 1908 Gubbio venne scelta come sede del 1° congresso dei circoli di studio «Gioventù Nova», segno della rilevanza del movimento cattolico eugubino sia a livello regionale che sul piano nazionale. Il prestigio venne confermato dal fatto che l'evento fu organizzato, con il sostegno del vescovo, dal «Silvio Pellico»<sup>29</sup>, che provvide alla convocazione<sup>30</sup>. Nella preparazione fu prezioso il contributo dei giornali *Gioventù Nova* e *L'Ingiro*<sup>31</sup>, che così presentava le finalità del congresso:

Il Convegno tratterà esclusivamente i problemi riguardanti la gioventù. Verranno svolti i seguenti temi: 1) Mezzi pratici per impartire ai giovani l'educazione religiosa; 2) Mezzi pratici per la formazione del giovane nelle questioni sociali; 3) Problema della moralità. Le adunanze si terranno nel refettorio dell'ex Convento di Santo Spirito<sup>32</sup>.

Al congresso parteciparono circa 600 giovani<sup>33</sup>, provenienti non solo dall'Umbria ma anche da altre regioni d'Italia, mossi dalla preoccupazione per i problemi sociali esistenti, desiderosi di contrastare l'immoralità e l'ignoranza religiosa. Il vescovo Nasalli Rocca, nel suo intervento, ricordò come i giovani eugubini avessero il suo appoggio e la sua approvazione per l'iniziativa e invitò i partecipanti a lasciare da parte le divisioni e tutto ciò che era riconducibile al pensiero umano, per pensare a Gesù Cristo. Un momento di tensione si ebbe quando Luigi Stirati portò l'adesione di don Romolo Murri, già sospeso *a divinis*, provocando un grande applauso tra i presenti. Questo atto venne interpretato come un atto di protesta contro l'autorità del Romano

---

<sup>29</sup> *Ivi* 180-181.

<sup>30</sup> I precedenti congressi si erano tenuti a Genova, Benevento e Pisa ed erano stati convocati dal presidente della Gioventù Cattolica. *Ivi* 181.

<sup>31</sup> Sulla convocazione e preparazione del congresso, cf. P. BORZOMATI, *La «Nova Juventus» in Italia e le origini del movimento cattolico in Umbria* in M.C. Giuntella, G. Pellegrini e L. Tosi (a c. di), *Cattolici e società in Umbria. Tra Ottocento e Novecento*, Roma: Edizioni Studium, 1984, 134-135.

<sup>32</sup> Cf. BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 276.

<sup>33</sup> Cf. AMBROGI - BELARDI, *Cattolici e socialisti*, 181-182. La presidenza del convegno venne assunta da Giuseppe Fornari, consigliere nazionale della Gioventù Cattolica Italiana, che diede lettura del telegramma inviato a Pio X e delle adesioni.



Pontefice e provocò l'uscita di Nasalli Rocca nonché di molti presenti, riducendo la presenza dei partecipanti a meno di un terzo<sup>34</sup>. Gli animi si placarono e al termine del primo giorno tumultuoso, il presidente del congresso con alcuni congressisti andarono dal vescovo per un tentativo di conciliazione che riuscì in quanto il presule perdonò quanto era successo<sup>35</sup>.

Le relazioni più significative furono quelle di don Enrico Giovagnoli sull'educazione religiosa dei giovani, di Mario Cingolani<sup>36</sup> sulla loro formazione sociale<sup>37</sup> e di don Luigi Rughì sull'azione educativa nelle campagne<sup>38</sup>. Don Giovagnoli sostenne l'importanza della religione come fondamento della vita della gioventù in quanto la apriva alla verità e alla ricerca del bene. Egli attestava la crisi dell'educazione religiosa dei giovani anche a causa del disinteresse e dell'inadeguatezza del metodo educativo dei parroci<sup>39</sup>.

Mario Cingolani<sup>40</sup> sottolineò la necessità di interessarsi anche all'organizzazione del lavoro e alle condizioni economiche dei lavoratori. Per affrontare al meglio la questione sociale, secondo il relatore, bisognava puntare sulla creazione di associazioni professionali, sulla previdenza e sulla cooperazione. Secondo Cingolani, i circoli

---

<sup>34</sup> *Ivi* 182.

<sup>35</sup> *Ivi* 182-183.

<sup>36</sup> Mario Cingolani (1883-1971) fu un eminente esponente del movimento cattolico, operando principalmente nella Gioventù cattolica, e successivamente fu tra i promotori del Partito popolare. Svolse la sua attività anche in Umbria. Infatti venne definito «l'anima e il trascinateur di tutto il popolarismo umbro, il politico attivo che tiene continuamente comizi, conferenze, dibattiti, contraddittori». Fu parlamentare, partecipò alla fondazione della Democrazia Cristiana e svolse incarichi ministeriali. Sulla vita di Cingolani, cf. A. ALBERTAZZI, v. *Cingolani, Mario*, in *Dizionario biografico degli italiani* 25 (1981) 593-602. Sul ruolo di Cingolani in Umbria, cf. M.V. AMBROGI – G. BELARDI, *Gubbio dopo la prima guerra mondiale (1919-1921). Politica-Economia-Società*, s.l.: s.e. [tip.: S. Maria degli Angeli-Assisi: Tipolitografia Porziuncola], 1992, 62.

<sup>37</sup> Cf. AMBROGI - BELARDI, *Cattolici e socialisti*, 183.

<sup>38</sup> Sulle varie relazioni al congresso di Gubbio, cf. AMBROGI - BELARDI, *Cattolici e socialisti*, 182-184 e BORZOMATI, *La «Nova Juventus»*, 144-148.

<sup>39</sup> Cf. AMBROGI - BELARDI, *Cattolici e socialisti*, 182. Don Giovagnoli espose anche il programma della «Nova Juventus» che tra l'altro si curava di preparare i bambini alla Prima Comunione e promuoveva la formazione di *scholae cantorum*, biblioteche circolanti, circoli di studio e associazioni di ginnastica e di divertimento.

<sup>40</sup> *Ivi* 183.

cattolici non dovevano trascurare la dimensione sociale della fede a partire dalla realtà concreta, cioè dalle condizioni morali ed economiche dell'Umbria e dei territori in cui le associazioni operavano. Tali gruppi dovevano rimanere apolitici e in ciascuna sede doveva esserci una biblioteca con libri, pubblicazioni e riviste concernenti la questione sociale.

La relazione di don Rughi proponeva un'azione educativa e di impegno sociale nel mondo rurale, condotta dal clero in collaborazione con il laicato. Per il sacerdote eugubino, era necessario conoscere i bisogni e le aspirazioni dei contadini<sup>41</sup>, per poter giungere alla formazione di una loro coscienza sociale. Tale impegno doveva tradursi nella pubblicazione di un giornale<sup>42</sup> che affrontasse tematiche sociali ed economiche legate al mondo contadino umbro, con un linguaggio che doveva essere il più comprensibile, e nella istituzione di leghe bianche e di scuole serali. Il clero<sup>43</sup>, insieme ai laici, doveva farsi promotore di una azione a favore dei diritti dei contadini affinché questi potessero conoscere il contenuto sociale del Vangelo e dell'insegnamento del magistero, sfatando l'idea di una Chiesa a servizio dei ricchi.

Il congresso si chiuse il 16 maggio con il proposito di creare nelle varie località, in città come in campagna, circoli giovanili cattolici maschili e femminili<sup>44</sup> e di istituire dei segretariati per l'assistenza degli emigranti. Tuttavia con esso non terminarono le

---

<sup>41</sup> Tra i bisogni del mondo rurale don Rughi ricordava: «[...] i nuovi metodi di agricoltura, i patti colonici che hanno con i loro padroni [...]; questi problemi [...] esigono una soluzione diversa, perciò anche una diversa trattazione nelle differenti regioni d'Italia». Cf. BORZOMATI, *La «Nova Juventus»*, 145.

<sup>42</sup> *Ibidem*. Don Rughi sosteneva che le pubblicazioni dei cattolici relative al mondo contadino «hanno il peccato d'origine di considerare il contadino astratto, non come è realmente, con la sua ignoranza, con i suoi pregiudizi».

<sup>43</sup> Il sacerdote eugubino affermò che il clero non si doveva mostrare «alleato dei capitalisti, né un ozioso che esaurisca le sue occupazioni alla celebrazione della Messa e nella recita del breviario». Cf. BORZOMATI, *La «Nova Juventus»*, 145-146.

<sup>44</sup> Si propose anche la creazione delle *scholae cantorum*, dei gruppi per la moralità e l'istituzione della Società Umbra per le proiezioni luminose. Cf. *Primo congresso cattolico giovanile a Gubbio: "L'Ingino"* (31.05.1908).

discussioni suscitate dall'adesione di don Murri. Nasalli Rocca dovette partire per Roma per informare dell'accaduto Pio X<sup>45</sup> che nella lettera del 20 maggio, inviata al presule eugubino, sostenne la necessità dello sviluppo del movimento cattolico nella diocesi, al di là del comportamento degli insubordinati<sup>46</sup>. A seguito della presa di posizione del pontefice, il presidente del «Silvio Pellico», Federico Biancarelli, diede le dimissioni dalla guida del circolo<sup>47</sup> per aderire alla Lega democratica nazionale. La questione Murri pesò molto sul bilancio del congresso. La rivista spoletina *Il Risveglio* si esprime in maniera molto negativa:

Il Congresso di Gubbio fu un'intesa coperta, una vera ribellione all'autorità della Chiesa. Non ebbe l'approvazione del suo Vescovo né la benedizione del Papa sebbene invocata. E forse fu un bene. Giacché a Gubbio si volevano gettare le basi di una vera organizzazione autonoma e modernista, sotto gli auspici del Vescovo e del S. Padre. Noi abbiamo veduto a Gubbio tutti i modernisti e i modernizzanti d'Italia e altri ancora dell'Umbria nostra<sup>48</sup>.

Invece il *Comune* di Orvieto, pur lamentandosi della scarsa praticità dell'evento congressuale, apprezzò l'idea della nascita di un giornale agricolo per l'Umbria. Il giornale *Vita Umbra* diede un giudizio positivo considerando il congresso un stimolo per uno sviluppo del movimento cattolico in Umbria<sup>49</sup>.

### **2.3 I circoli «Giovane Campagna» e l'attività della canonica di S. Secondo**

Durante l'episcopato di Nasalli Rocca, ci fu una anche un particolare attenzione al mondo contadino, soprattutto attraverso l'opera di don Luigi Rughi (1884-1955). Ordinato sacerdote nel 1908, don Rughi, avendo respirato il clima di rinnovamento

---

<sup>45</sup> Sulla partenza di Nasalli Rocca per Roma, si veda la testimonianza di don Rossi. Cf. BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 277- 278.

<sup>46</sup> Cf. AMBROGI - BELARDI, *Cattolici e socialisti*, 185.

<sup>47</sup> *Ibidem*.

<sup>48</sup> Cf. BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 277.

<sup>49</sup> *Ibidem*.

religioso e sociale che allora si registrava in Umbria e sulla base della sua esperienza come parroco di campagna, si adoperò per promuovere la formazione sociale, culturale e religiosa dei contadini. In origine le motivazioni del suo agire risiedevano nella carità sociale derivante dal Vangelo e nella sua vocazione sacerdotale più che nella volontà di contrastare l'ideologia socialista<sup>50</sup>, in quanto sosteneva che «i cristiani hanno sentito un amore intenso verso i loro fratelli doloranti; c'è stato il desiderio di realizzare, sia pure parzialmente, l'insegnamento di Gesù che aveva praticato la fratellanza degli uomini sopra la terra»<sup>51</sup>.

Agli inizi del '900, nel clero umbro erano emersi due orientamenti riguardo l'azione sociale verso il mondo rurale. Da una parte vi era una posizione di non intervento in quanto si sosteneva che i sacerdoti non si dovevano impegnare per migliorare le condizioni sociali dei contadini, confidando nell'azione paternalista dei proprietari terrieri, dall'altra c'era chi affermava la necessità di un'opera incisiva per affrontare quelle ingiustizie che erano la causa dell'adesione di buona parte dei contadini al socialismo e del fenomeno dell'emigrazione<sup>52</sup>. Costoro sostenevano che il prete era ministro di Cristo e quindi si doveva adoperare per promuovere le esigenze del Regno anche sul piano sociale e culturale, nel rispetto delle leggi e nella pace. Tali posizioni si confrontarono in un dibattito sulle pagine del giornale cattolico *Vita Umbra*, e don

---

<sup>50</sup> Il pensiero di don Rughi, nel corso dell'episcopato di Nasalli Rocca, conobbe un'evoluzione: dagli ideali democratico - cristiani di Murri, con accenni fortemente polemicamente verso il capitale terriero, si orientò verso la difesa e la promozione della presenza della fede nella società in linea con le posizioni del vescovo, affermando nel contempo la superiorità dei cattolici sui socialisti e della civiltà contadina su quella urbana. Cf. PELLEGRINI, *Per una storia del sindacalismo bianco*, 34-36.

<sup>51</sup> Sul pensiero e sull'opera di don Luigi Rughi, cf. AMBROGI - BELARDI, *Cattolici e socialisti*, 201-208 e più recentemente ERCOLANONI, *Umanità e universalità*, 15-60, 69-99.

<sup>52</sup> Cf. AMBROGI - BELARDI, *Cattolici e socialisti*, 199-200.

Rughi sosteneva che i parroci<sup>53</sup> dovevano promuovere la crescita morale e sociale del mondo rurale, per soddisfare le esigenze di giustizia e di carità che solo con il cristianesimo si potevano perseguire. Attraverso una coscienza sociale formata, i contadini potevano promuovere i loro diritti e divenire, progressivamente, protagonisti della vita politica ed economica. Per raggiungere questo scopo, venivano proposti diversi strumenti come le associazioni, le casse rurali, le cooperative e le unioni professionali<sup>54</sup>. Egli affermava:

noi dobbiamo creare [...] una coscienza ed una responsabilità, perché allora soltanto le casse rurali, le cooperative avranno vita prospera; i contadini devono comprendere che le istituzioni sono create non soltanto per sopperire ai loro bisogni economici ma, in modo speciale, per fare di essi una classe libera e responsabile<sup>55</sup>.

Per raggiungere i suoi scopi, don Rughi si servì di pubblicazioni, conferenze, scuole serali, casse rurali e persino dell'attività teatrale<sup>56</sup>. Il sacerdote volle partire dai giovani fondando i circoli «Giovane Campagna»<sup>57</sup>, a cui potevano aderire ragazzi che avevano raggiunto i dodici anni di età ed erano figli di mezzadri<sup>58</sup>. I circoli intendevano fornire una istruzione relativa ai doveri religiosi, ai diritti e agli obblighi del contadino nonché sulle tecniche di coltivazione<sup>59</sup>, con discussioni su temi riguardanti il mondo rurale. Don Rughi fondò anche una rivista, *Il Piccolo Contadino*<sup>60</sup>, rivolta prevalentemente ai

---

<sup>53</sup> Don Rughi, in un articolo su *Gioventù Nova*, scriveva che i contadini: «nel prete ci vedono inconsciamente l'uomo che ha una professione più fruttuosa di quella del medico, del maestro del villaggio; che dice la Messa, accompagna i morti per quel dato prezzo, che non fa un passo senza essere pagato». Cf. PELLEGRINI, *Lotte contadine*, 257-258.

<sup>54</sup> In quegli stessi anni diversi esponenti del clero costituirono leghe contadine, come l'Unione agricola dei contadini, fondata nell'estate del 1909, per iniziativa di venti parroci della zona compresa tra la Badia di Montecorona e la località di Bosco. Cf. AMBROGI - BELARDI, *Cattolici e socialisti*, 209.

<sup>55</sup> *Ivi* 201.

<sup>56</sup> *Ivi* 202.

<sup>57</sup> *Ivi* 204.

<sup>58</sup> Cf. PELLEGRINI, *Lotte contadine*, 274.

<sup>59</sup> *Ivi* 275. L'importanza della formazione emerge dal fatto che erano considerati dimissionari quei soci che avevano trascurato i doveri di studio, pur avendone avuto occasione.

<sup>60</sup> Successivamente il giornale assunse il nome di *Giovane Campagna*. Cf. AMBROGI - BELARDI, *Cattolici e socialisti*, 204.

giovani contadini per «liberarli dai pregiudizi secolari, incitandoli al sapere e preparandoli alle manifestazioni cristianamente solidali della vita moderna»<sup>61</sup>:

non uno sciopero, né vari comizi potranno far risorgere moralmente e materialmente i lavoratori dei campi[...] ma un'opera assidua, persistente che formi in essi una coscienza del bene e li renda capaci di stare a fronte delle altre [...] questo giornale non è fatto per i dotti, ma esclusivamente per voi, e sarà il nostro giornale che accoglierà nelle sue pagine i vostri desideri, i vostri lamenti, che sempre, ricordandovi i vostri doveri, leverà inesorabilmente la sua voce contro chi vuole conculcare i vostri diritti<sup>62</sup>.

I circoli promuovevano scuole di catechismo, feste, convegni parrocchiali o interdiocesani, teatri educativi, squadre ginniche e bande musicali. L'esperienza dei circoli, riuniti in una vera e propria federazione, venne pubblicizzata a livello nazionale raggiungendo la massima notorietà nel XX congresso cattolico di Modena del 1910, a cui don Rughi prese parte<sup>63</sup>. Il prete eugubino, nel suo intervento, sostenne la necessità di organizzazioni per il mondo contadino in tutte le regioni italiane e parlò dell'esperienza di Gubbio, sottolineando come il giornale *Giovane Campagna* era l'unica testata in Italia rivolta alla gioventù contadina<sup>64</sup>.

I circoli «Giovane Campagna»<sup>65</sup>, riuniti in una federazione, furono citati dai vescovi umbri, nella loro lettera pastorale del 1911, come realtà da promuovere in tutta l'Umbria<sup>66</sup> e la loro presenza nella diocesi eugubina si protrasse fino all'avvento del

---

<sup>61</sup> *Ivi* 203-204. Il giornale aveva sede a Gubbio ed ebbe una certa diffusione sia in Umbria che nelle Marche. Ad esso collaborarono vari sacerdoti tra cui don Giovagnoli.

<sup>62</sup> *Ivi* 204.

<sup>63</sup> *Ivi* 205.

<sup>64</sup> *Ibidem*.

<sup>65</sup> La diffusione dei circoli incontrò delle difficoltà anche per l'atteggiamento di diffidenza che era diffuso tra i parroci di campagna verso l'opera di don Rughi. La scarsa apertura del clero rurale portò alla fine dell'esperienza del giornale *Giovane Campagna* che cessò le pubblicazioni alla fine di novembre del 1911. Cf. PELLEGRINI, *Lotte contadine*, 275.

<sup>66</sup> Così si esprimeva la lettera pastorale: «In ogni parrocchia [...] si riuniscano i fanciulli più piccoli in una, i più grandi in altra associazione, gli uni a modo di oratorio o di congregazione, gli altri, con gli statuti molteplici approvati o da approvarsi sempre dalle autorità diocesane, sotto vari nomi di *Circoli*, di *Giovane Campagna*, di *Nova Iuventus* e simili. Si raccolgano innanzi tutto per coltivare la più ampia, soda e completa istruzione religiosa; [...] Né [...] si escluda di tenerli istruiti sui loro doveri e diritti, come cittadini; di migliorare le loro cognizioni o nell'arte, o nel mestiere o nell'agricoltura; di animarli al

fascismo, prefigurando lo sviluppo successivo dell’Azione Cattolica nelle campagne<sup>67</sup>.

Don Rughi si impegnò molto affinché le feste patronali e parrocchiali, da occasione di puro divertimento o di regolamento di conti, potessero diventare momenti preziosi per promuovere la crescita religiosa, morale e sociale del popolo, in particolare dei giovani<sup>68</sup>. Ma soprattutto il prete si batté per la revisione dell’unicità del patto colonico, in vigore in quasi tutta l’Umbria, da lui considerato una ingiustizia. Secondo il sacerdote, la famiglia colonica doveva poter raggiungere un reddito sufficiente per vivere senza disagi, ritenendo ingiusta la divisione a metà dei prodotti della terra tra i coloni e i proprietari, dato che i guadagni dei contadini dovevano essere proporzionato alle loro fatiche. Così don Rughi propose la creazione di una commissione, composta in parti uguali da rappresentanti dei proprietari e dei coloni, che garantisse la formazione di un reddito giusto e dignitoso per i contadini, da dover essere rispettato da entrambe le parti<sup>69</sup>.

Il suo impegno per la formazione sociale e religiosa e la difesa dei diritti dei contadini fu ritenuto dai proprietari terrieri una delle cause dello sciopero contadino del 1911<sup>70</sup>. Sia il sacerdote che *L’Ingiuno* smentirono le accuse, manifestando la loro contrarietà allo sciopero come strumento di risoluzione del conflitto tra proprietari e

---

risparmio e alla previdenza; di guidarli negli stessi divertimenti [...]». Cf. *Pensiamo ai Giovani. Lettera degli arcivescovi e vescovi della Regione umbra. Al Clero e al Popolo delle loro Diocesi*, s.l.: s.e., s.d. [1911?], 9-10.

<sup>67</sup> Cf. PELLEGRINI, *Lotte contadine*, 275.

<sup>68</sup> Cf. AMBROGI - BELARDI, *Cattolici e socialisti*, 205-206.

<sup>69</sup> *Ivi* 206.

<sup>70</sup> Nel luglio del 1911 la «Società di mutua assistenza e miglioramento tra i coloni del comune di Gubbio», nata nel 1908, promosse uno sciopero per ottenere la stipula di un nuovo patto colonico. La Società era apolitica, ma molti suoi membri erano cattolici, alcuni dei quali legati a sacerdoti della diocesi. Inoltre l’adesione iniziale di un numero significativo di proprietari favorì l’accusa dei socialisti di essere una lega gialla cioè fiancheggiatrice dei padroni. Le rivendicazioni della Società di mutua assistenza vennero fondamentalmente accolte ma il patto stipulato negli anni successivi venne per lo più disatteso, soprattutto da molti proprietari. Sulla vicenda si veda PELLEGRINI, *Lotte contadine*, 283-291.

contadini. Tuttavia non si poteva negare che alla radice dello sciopero vi era una accresciuta sensibilità dei contadini, frutto dell'opera svolta da don Rughi.

La conclusione della vicenda evidenziò chiaramente una mancanza di coraggio del movimento cattolico nel portare avanti fino in fondo delle lotte per il progresso del mondo contadino, anche a costo di comprometersi contro i proprietari<sup>71</sup>. In ogni caso l'azione del movimento cattolico verso il mondo rurale venne fortemente contrastata dai socialisti e nell'Alta Valle del Tevere il clima già acceso per assicurarsi l'egemonia del movimento contadino<sup>72</sup> si inasprì ulteriormente, giungendo a momenti di fortissima tensione<sup>73</sup>.

L'altra vicenda che vide don Rughi protagonista furono le elezioni parlamentari del 1913, in cui il forte attivismo nelle campagne del prete eugubino, accompagnato dalla propaganda del «Silvio Pellico» e de *L'Ingiuno*, favorì la vittoria del candidato liberal-conservatore, Alberto Theodoli, la cui candidatura era stata voluta dall'Unione elettorale cattolica nell'ambito del Patto Gentiloni<sup>74</sup>. Il sacerdote infatti promosse la campagna elettorale a favore di Theodoli tra i coloni, e per questo fondò un giornale (*Il*

---

<sup>71</sup> Questa titubanza era dovuta anche dal fatto che il vescovo stesso temeva provvedimenti disciplinari della Santa Sede. In occasione della vicenda dello sciopero del 1911, i proprietari fecero ricorso all'autorità ecclesiastica di Roma nei confronti di Nasalli Rocca e di don Rughi. Il prete eugubino fu convocato presso i carabinieri e la polizia e i suoi familiari subirono minacce. Cf. *Ivi* 284-285.

<sup>72</sup> Il giornale socialista, *La rivendicazione*, scriveva a proposito del movimento cattolico eugubino: «[...] I preti guidati da un vescovo battagliero e focoso, fomentando con la più irosa demagogia e con la più ripugnante superstizione i bassi istinti animaleschi dei contadini e degli operai stessi, avevano soffiato un pestilenziale atto di morte su quel movimento di vita (cioè il socialismo) [...]. Gubbio era per noi tutti diventata la cittadella clericale: il vescovo prevaleva sullo snello e magnifico Palazzo dei Consoli dal popolo costruito ad affermazione gagliarda ed imperitura della sua identità laica popolare e repubblicana». La citazione è in BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 290-291.

<sup>73</sup> *Ivi* 291. Tra gli episodi più significativi ci fu l'aggressione del vescovo di Città di Castello, Carlo Liviero, verificatasi alla stazione di Umbertide il 26 febbraio 1914.

<sup>74</sup> Il Patto Gentiloni, dal nome di Vincenzo Ottorino Gentiloni (1865-1916), all'epoca presidente dell'Unione elettorale cattolica, segnò la prima forma di partecipazione dei cattolici alla vita politica nazionale dal *non expedit*. In occasione delle elezioni del 1913, i cattolici appoggiavano quei candidati liberali che avevano aderito ad alcune loro istanze come la libertà di insegnamento o l'opposizione al divorzio. I liberali, a loro volta, davano sostegno a qualche candidato cattolico. Cf. MARTINA, *Storia della Chiesa* vol. IV, 20.



contadino)<sup>75</sup> che spiccava per un linguaggio semplice, comprensibile per la gente di campagna. L'alleanza tra cattolici e liberali, in nome della religione, se a livello elettorale ottenne un successo immediato a lungo andare faceva emergere nei contadini l'idea di una Chiesa che di fondo continuava ad essere alleata dei padroni. Senza dubbio, queste vicende penalizzarono la presenza del movimento cattolico nelle campagne e favorirono il predominio nel primo dopoguerra dei socialisti.

Nell'esprimere un giudizio su don Rughi, non si può non riconoscere i meriti della sua azione, derivante da una profonda comprensione delle esigenze e dei problemi del mondo rurale. Il suo ruolo di formatore sostenne la crescita della coscienza cristiana e sociale dei contadini, favorendo un miglioramento dei rapporti tra questi ed il clero. Molti di coloro che si erano formati nei circoli «Giovane Campagna», si impegnarono insieme a don Rughi<sup>76</sup> nel Sindacato dei contadini<sup>77</sup>, fondato nel dicembre del 1913. Accanto all'azione del «Silvio Pellico» e dei circoli «Giovane Campagna», Nasalli Rocca sostenne anche materialmente le numerose iniziative dei Canonici regolari lateranensi di S. Secondo sia in campo sociale (creazione di una cassa rurale, di una cooperativa di consumo e di una scuola serale) sia nella formazione dei giovani<sup>78</sup> con circoli giovanili ed un ricreatorio.

---

<sup>75</sup> Cf. ERCOLANONI, *Umanità e universalità*, 33.

<sup>76</sup> Nelle elezioni amministrative del 1914, don Rughi venne eletto consigliere comunale. Nel 1916, partì per il fronte come cappellano volontario. Tale esperienza lo mise in contatto con soldati di fedi diverse, aprendolo all'ecumenismo. Nel primo dopoguerra Don Rughi aderì al Partito popolare. Egli morì nel 1955. Cf. ERCOLANONI, *Umanità e universalità*, 34-60, 128.

<sup>77</sup> Il Sindacato dei contadini, di matrice cattolica, aveva «lo scopo di far ottenere gradualmente alla classe colonica, adoperando i mezzi leciti ed onesti, tutti quei miglioramenti economici, morali ed igienici che rispondono a giustizia e che sono compatibili con lo sviluppo di una sana e razionale cultura». Cf. *Il Sindacato Cattolico dei contadini di Gubbio: "L'Ingino"* (15.02. 1914). Tale organizzazione, di cui il primo segretario fu lo stesso don Rughi, aderiva all'Unione economico-sociale. Sulla fondazione del Sindacato dei contadini, cf. PELLEGRINI, *Lotte contadine*, 293.

<sup>78</sup> Cf. AMBROGI-BELARDI, *Cattolici e socialisti*, 187-188. Le attività, promosse dai canonici di S. Secondo, incontrarono l'ostilità della propaganda socialista soprattutto per l'azione a sostegno dei contadini.

## 2.4 L'organizzazione del movimento cattolico

Sicuramente uno dei meriti principali del vescovo Nasalli Rocca fu quello di saper promuovere il movimento cattolico e fare in modo che agisse in comunione con la realtà regionale e con quella nazionale, nel quadro dell'obbedienza all'autorità del Romano Pontefice. Il presule eugubino istituì la sezione dell'Unione popolare cattolica italiana per la formazione cristiana degli adulti e inserì il movimento giovanile, di cui il circolo «Silvio Pellico» era l'espressione più significativa, nella Gioventù cattolica italiana<sup>79</sup>. Questa opera di saggezza ecclesiale permise al movimento cattolico eugubino di essere all'avanguardia in Umbria<sup>80</sup>. Infatti proprio a Gubbio nacque nel 1909, con il sostegno di Nasalli Rocca, la prima sezione umbra dell'Unione delle Donne Cattoliche d'Italia<sup>81</sup>.

Per coordinare le attività del variegato movimento cattolico, nel maggio del 1909 venne istituita la Direzione diocesana<sup>82</sup>, a cui si aggiunse nel giugno del 1909 un Segretariato cattolico con lo scopo di sostenere la nascita di circoli e di oratori, offrendo assistenza nell'elaborazione degli statuti e nella redazione di opuscoli e giornali.

La crescita del movimento cattolico fu oggetto anche dei lavori del Sinodo diocesano, svoltosi dal 12 al 14 settembre 1911. Nell'appendice alle Costituzioni Sinodali, vi erano anche le Norme fondamentali per la Congregazione dei fanciulli e uno schema di statuto per i circoli giovanili<sup>83</sup>, in cui si specificava che la direzione dei circoli spettava ai parroci e che il gruppo doveva essere federato alla Direzione

---

<sup>79</sup> Cf. BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 289. Nasalli Rocca aveva favorito l'adesione del circolo alla Gioventù cattolica anche per evitare possibili sbandamenti verso la Lega democratica nazionale di Murri.

<sup>80</sup> Cf. AMBROGI-BELARDI, *Cattolici e socialisti*, 188-189.

<sup>81</sup> *Ivi* 189.

<sup>82</sup> *Ibidem*.

<sup>83</sup> A proposito del Sinodo del 1911, cf. P. BOTTACCIOLI, *Le Costituzioni sinodali eugubine*, Città di Castello: GESP, 1994, 72-76.

Diocesana e alla Società della Gioventù Cattolica Italiana<sup>84</sup>.

Nel 1912 venne creata la Federazione giovanile diocesana per raggruppare i circoli giovanili della diocesi e nel 1915 si istituì la Giunta Diocesana<sup>85</sup>, con uno statuto approvato dal vescovo.

Nella prospettiva di comunione con il movimento cattolico umbro e nazionale, una larga rappresentanza del «Silvio Pellico», accompagnata da Nasalli Rocca, partecipò al primo congresso giovanile cattolico dell'Umbria, tenuto ad Assisi il 4 settembre del 1909. Anche i congressi diocesani di Gioventù cattolica, di cui il primo si svolse il 21 maggio del 1911<sup>86</sup> su iniziativa del «Silvio Pellico», con la presenza di circa 600 giovani, vollero essere espressione di comunione ospitando rappresentanti regionali e nazionali<sup>87</sup>.

In diocesi non mancarono occasioni per far crescere i vari circoli nell'amicizia reciproca. Nel 1911 nella parrocchia di S. Maria Maddalena, dove era parroco don Rughì, si svolse un convegno dei circoli delle parrocchie rurali, legati prevalentemente a «Giovane Campagna», a cui parteciparono anche i giovani del «Silvio Pellico»<sup>88</sup>.

Il vescovo Nasalli Rocca, per stimolare la crescita delle associazioni cattoliche, sollecitò il clero diocesano a favorire la diffusione nelle parrocchie dell'Unione

---

<sup>84</sup> Cf. *Constitutiones Eugubinae Ecclesiae in Synodo Diocesana quam Ill. mus ac Rev. mus D.D. Joannes Bapt. e Comit. Nasalli Rocca Episcopus Eugubinus habuit diebus XII, XIII, XIV, Sept. Anni MCMXI statutae*, s.l.: s.e [tip.: Gubbio: Tipografia Fratelli Bagnoli ], 1912, 293-294.

<sup>85</sup> Le finalità sono descritte nell'art. 2 dello statuto: «La Giunta Diocesana nell'ambito della propria circoscrizione ha lo scopo di organizzare i cattolici dell'Unione Popolare, di coordinare tutte le forze e gli organismi cattolici esistenti, promuoverne lo sviluppo, mantenere l'unità di indirizzo e di programma. Essa rappresenta nella diocesi la Giunta Direttiva dell'Azione cattolica dalla quale dipende e di cui eseguisce gli indirizzi e le norme». Cf. MAZZANTI, *Centoventi anni di storia*, 19-21.

<sup>86</sup> *Ivi* 17.

<sup>87</sup> Cf. BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 289.

<sup>88</sup> Nel tornare a Gubbio dal convegno, i giovani del «Silvio Pellico» vennero aggrediti dai socialisti. Cf. MILES [pseud. di Bosone Rossi], *Il Circolo Giovanile Cattolico Silvio Pellico visse così*, s.l.: s.e. [tip.: Gubbio: Tipografia "Eugubina", 1958], 26-28.

Popolare, dell'Unione della Buona Stampa e a promuovere l'istituzione di organizzazioni operaie e contadine di matrice cristiana<sup>89</sup>.

Con lo scoppio della prima guerra mondiale e l'entrata in guerra dell'Italia nel 1915, il movimento cattolico si prodigò in nuove iniziative. L'Unione delle Donne Cattoliche e la Federazione giovanile promossero la nascita dei segretariati di assistenza per gli emigrati, ritornati in patria per lo scoppio della guerra o che vivevano in condizioni disagiate<sup>90</sup>. Significative furono le iniziative di assistenza rivolte alle famiglie dei militari al fronte, a cui vennero spediti indumenti di lana, e le raccolte di offerte per allestire altari da campo per i cappellani militari.

Il vasto sviluppo del movimento cattolico venne particolarmente evidenziato nella relazione per la visita *ad limina* del 1916, dove Nasalli Rocca sottolineava il forte impegno nella formazione dei fedeli, mediante giornali, conferenze, associazioni giovanili, attraverso cui si era riuscito a contrastare i molti pericoli che minacciavano la fede, in particolare il socialismo<sup>91</sup>. Il presule, nella relazione, ricordava la presenza delle scuole di religione e, nella città di Gubbio, di scuole catechistiche, di oratori festivi e di una ventina di circoli aventi come scopo la formazione religiosa, morale e sociale dei giovani.

Nel 1916, con la nomina ad elemosiniere segreto di Benedetto XV, Nasalli Rocca lasciava il governo della diocesi, rimanendone temporaneamente amministratore

---

<sup>89</sup> Cf. MAZZANTI, *Centoventi anni di storia*, 19.

<sup>90</sup> Nel merito dell'attività a sostegno delle famiglie dei soldati in guerra e degli emigranti, cf. BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 290.

<sup>91</sup> *Ivi* 303-306. Tra le iniziative promosse citava in particolare il circolo «Silvio Pellico», il ricreatorio festivo «Giuseppe Pecci» e la scuola catechistica «Giovanna D'Arco».

apostolico fino all'ingresso del nuovo vescovo Carlo Taccetti (dicembre del 1917)<sup>92</sup>. Si chiudeva una delle pagine più rilevanti della storia del movimento cattolico a livello diocesano. Don Origene Rogari, un'altra figura importante della Chiesa eugubina del '900<sup>93</sup>, in un opuscolo scritto in memoria del vescovo Nasalli Rocca, nel sottolineare la sua forte e innovativa iniziativa pastorale, volle ricordare in modo particolare la sua grande attenzione per i giovani.

---

<sup>92</sup> *Ivi* 306-307. Nel 1921 Nasalli Rocca divenne arcivescovo di Bologna e nel 1923 fu fatto cardinale. Morì a Bologna nel 1952.

<sup>93</sup> Cf. O. ROGARI, *S.E. Giovanni Battista Nasalli -Rocca*, s.l.: s.e, s.d., [post 1952], 6-8.

## CAPITOLO TERZO

### L'AZIONE CATTOLICA DALLA FINE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE AI PATTI LATERANENSI

#### 3.1 L'episcopato di Taccetti (1917-1920) e la nascita del Partito popolare

L'8 dicembre 1917 fece il suo ingresso in diocesi il nuovo vescovo, Carlo Taccetti (1861-1920)<sup>1</sup> che manifestò sin da subito la sua vicinanza verso la popolazione che viveva le ristrettezze causate dal contesto bellico<sup>2</sup>. Il clima trionfalistico generato dalla fine del conflitto, coinvolse anche il «Silvio Pellico» che si unì alle dimostrazioni di giubilo, facendo affiggere un manifesto fortemente patriottico e promuovendo con i giovani di Città di Castello un numero unico di un giornale, con il titolo *Vittoria*. Inoltre il circolo eugubino fece memoria e pregò per i soci caduti in guerra<sup>3</sup>.

Nel primo dopoguerra, il movimento cattolico eugubino riprese con forza e crebbe fino a tornare ad essere una delle punte più avanzate del cattolicesimo umbro. Nonostante la vittoria militare, l'Italia del 1919 era profondamente segnata da una forte crisi politica, sociale ed economica, che favorì l'emergere di nuove forze politiche. Il 18 gennaio 1919 don Luigi Sturzo (1871-1959), con l'appello *Agli uomini liberi e forti*, diede vita a Roma al Partito popolare, una forza di ispirazione cattolica, che voleva essere protagonista della vita politica italiana, lasciando alle spalle l'atteggiamento ostile dei cattolici verso lo Stato<sup>4</sup>. Il partito si presentava come popolare e

---

<sup>1</sup> Carlo Taccetti nacque nel 1861 a San Miniato nei pressi di Montelupo Fiorentino. Ordinato sacerdote nel 1884, quando venne nominato vescovo di Gubbio nel 1917 era vicario generale della diocesi di Firenze. Cf. BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 328-329.

<sup>2</sup> *Ivi* 329.

<sup>3</sup> Cf. MAZZANTI, *Centoventi anni di storia*, 23.

<sup>4</sup> Sul Partito popolare, cf. G. DE ROSA, *Il Partito popolare italiano*, Roma ; Bari : Laterza, 1979.

aconfessionale ma attento ai contenuti della nascente dottrina sociale della Chiesa. A proposito della nascita della nuova forza politica<sup>5</sup>, così scriveva la *Gazzetta di Foligno*:

Finalmente è permesso ai cattolici italiani quello che ai cattolici di Francia, di Germania e d'Inghilterra, di tutto il mondo era concesso: prendere cioè larga parte alla vita pubblica del loro paese e cooperare al loro benessere, non trascurando né tradendo in nessun modo gli immortali principi del vangelo, ma ispirandosi ad essi<sup>6</sup>.

A Gubbio la sezione del Partito popolare venne fondata nell'aprile del 1919, per iniziativa dell'avvocato Francesco Fanelli e con il contributo prezioso di una trentina di giovani del «Silvio Pellico». Tra essi troviamo Alfredo Meletti, che guidò la Federazione Giovanile Diocesana, e Ubaldo Scavizzi, che fu presidente del «Silvio Pellico», entrambi in seguito segretari di sezione<sup>7</sup>. La maggior parte degli iscritti proveniva dalle realtà del movimento cattolico eugubino e ciò dimostrava il buon livello di formazione cristiana e sociale raggiunto, in quanto ci si apriva alla partecipazione politica<sup>8</sup>. Tuttavia nel Partito popolare eugubino non emersero personalità di grande spessore che potessero assicurare una forte *leadership*, anche per la significativa presenza di presbiteri come don Rogari e don Rughi<sup>9</sup>. Un altro aspetto singolare del popolarismo a Gubbio era rappresentato dalla scarsa adesione dei vecchi esponenti del gruppo democratico - cristiano<sup>10</sup> e dall'atteggiamento di neutralità del Sindacato dei

---

<sup>5</sup> Cf. AMBROGI – BELARDI, *Gubbio dopo la prima guerra mondiale*, 62. La prima sezione umbra del Partito popolare nacque a Perugia nel febbraio del 1919, ad opera di Mario Cingolani.

<sup>6</sup> *Ivi* 61.

<sup>7</sup> Cf. G. PELLEGRINI, *Dal circolo "Silvio Pellico" al Movimento Studenti Eugubino*, in *L'Azione cattolica in Umbria. Tra primo dopoguerra e Concilio Vaticano II*. Atti del convegno di studi dell'Azione cattolica italiana. Delegazione Regionale dell'Umbria (1999), Roma: Editrice AVE, 2001, 129.

<sup>8</sup> Tra gli aderenti ricordiamo Gaetano Salciarini, punto di riferimento dell'antifascismo cattolico umbro e tra i fondatori della Democrazia cristiana umbra nonché sindaco di Gubbio dopo la Liberazione (1944).

<sup>9</sup> Cf. PELLEGRINI, *Dal circolo "Silvio Pellico"*, 135. Don Rughi non entrò subito nel partito e, dopo la sua adesione, nel 1921 divenne membro del Comitato provinciale.

<sup>10</sup> Cf. AMBROGI – BELARDI, *Gubbio dopo la prima guerra mondiale*, 63. Tra i promotori del nuovo partito non figurava ad esempio Luigi Stirati. L'iniziale diffidenza dei vecchi democratico - cristiani era determinata dall'accusa di clericalismo e di conservatorismo che veniva fatta alla neonata forza politica. Successivamente anche Luigi Stirati entrò a far parte del Partito popolare, divenendo membro del consiglio direttivo della sezione eugubina e candidato alle elezioni politiche del 1921.

contadini di cui don Rughi continuava ad esserne l'anima<sup>11</sup>. Anche a Gubbio emerse sin dall'inizio il carattere interclassista, tipico del partito: gli iscritti provenivano prevalentemente dal mondo contadino (piccoli proprietari, mezzadri), anche se non mancavano artigiani, insegnanti e impiegati<sup>12</sup>.

Nonostante la maggior parte degli aderenti provenisse dal movimento cattolico, ancora una volta al primo congresso del partito, svoltosi a Bologna nel giugno del 1919<sup>13</sup>, si ribadì il suo carattere aconfessionale in quanto «esso non deve essere una seconda faccia dell'Azione Cattolica Italiana ma una organizzazione perfettamente politica»<sup>14</sup>. Nel novembre del 1919, si tennero le elezioni politiche che stravolsero il panorama politico italiano in quanto ci fu la netta affermazione dei partiti di massa come il Partito socialista (32.2% con 156 deputati) e il Partito popolare (20.6% con 100 parlamentari)<sup>15</sup>. Netta fu la sconfitta dei partiti legati al vecchio mondo liberaldemocratico (presero solo 209 deputati) e del neonato movimento fascista. A Gubbio trionfaronò i socialisti con il 63% mentre i popolari ottennero il 23.8%, un risultato molto al di sotto delle aspettative, alla luce del forte radicamento del movimento cattolico<sup>16</sup>. In occasione della campagna elettorale *L'Ingiuno* appoggiò

---

<sup>11</sup> Don Luigi Rughi giustificò l'atteggiamento neutrale del sindacato dei contadini verso i popolari, specie in occasione delle elezioni parlamentari del 1919, con queste parole: «nessun candidato del PPI durante il periodo elettorale era sceso nelle piazze per difendere [...] i contesi diritti dei contadini [...] alcuni dei sostenitori della lista popolare erano conosciuti come i più feroci avversari delle giuste rivendicazioni dei contadini [...]». Cf. PELLEGRINI, *Per una storia del sindacalismo bianco*, 194-195.

<sup>12</sup> Cf. AMBROGI – BELARDI, *Gubbio dopo la prima guerra mondiale*, 64. Il consiglio direttivo della sezione popolare nel marzo del 1921 comprendeva un professionista, un professore, un sacerdote, due ragionieri, due ferrovieri, un maestro muratore, uno studente universitario, un tipografo ed un contadino.

<sup>13</sup> *Ivi* 65. Sul congresso di Bologna del Partito popolare, cf. anche J. D. DURAND, *L'Italia* in J. M. Mayeur (et al.), (a c. di), *Storia del Cristianesimo. Religione-Politica-Cultura*, vol. 12, Roma: Edizioni Borla, 1997, 369.

<sup>14</sup> Cf. AMBROGI – BELARDI, *Gubbio dopo la prima guerra mondiale*, 65.

<sup>15</sup> *Ivi* 75, 78-80. Le elezioni si svolsero il 16 novembre, le prime con il sistema proporzionale.

<sup>16</sup> *Ivi* 81. Il risultato deludente dei popolari a Gubbio ed in Umbria venne interpretato da *L'Ingiuno* come il frutto del poco tempo che ebbe il partito per far conoscere il suo programma alle masse popolari, segnate dalle fatiche e dai disagi della guerra. I socialisti furono in grado di catalizzare il malcontento emergente



moderatamente il partito di don Sturzo sostenendo la distinzione tra il giornale, espressione della Giunta diocesana dell’Azione cattolica, e l’organizzazione politica del Partito popolare.

La fondazione del nuovo partito non aveva rallentato lo sviluppo del movimento cattolico eugubino. A livello giornalistico a *L’Ingiro* si affiancò la testata *La Fionda*<sup>17</sup>, di cui l’anima fu don Origene Rogari, che si distinse per una forte opposizione al bolscevismo ed al massimalismo dei socialisti<sup>18</sup>. Per tale ragione, il prete venne minacciato dagli avversari e dopo poco tempo il giornale dovette chiudere. Don Rogari in una lettera del 1924, *Ai miei concittadini*, spiegherà le ragioni del suo impegno sociale e politico:

un sentimento di fede e di apostolato cristiano mi aveva portato un giorno in prima linea nella lotta antibolscevica; da un medesimo sentimento era sorta in me la mia particolare concezione democratica e cristiana. Figlio del popolo, come vidi con amarezza i pregiudizi e gli errori, io cercai, per quanto era in me, di vincerli anche con la mia pur limitata e modesta azione sociale; la politica poteva essere il mezzo; ma la religione era il mio fine<sup>19</sup>.

In questo tempo venne ricostituita la Federazione giovanile diocesana, con lo scopo di creare una rete capillare di circoli avvalendosi, sul piano formativo ed organizzativo, dell’ausilio di giovani operai e di studenti motivati. Urgeva rilanciare il movimento che aveva vissuto una fase di stagnazione, a seguito della guerra, anche per contrastare, ancora una volta, il dilagare della propaganda socialista che era divenuta sempre più agguerrita. Così se tra il 1916 e il 1919 i circoli erano passati da 19 a 12, alla fine del 1920, la Federazione giovanile diocesana poteva contare su 15 circoli e ricreatori con 497 iscritti. Il «Silvio Pellico», di cui don Bosone continuava ad esserne l’anima,

---

nelle classi popolari, soprattutto tra i contadini. Inoltre il giornale cattolico eugubino sottolineava l’atteggiamento incomprensibilmente neutrale, adottato dal sindacato fondato da don Rughi.

<sup>17</sup> *Ivi* 101-103.

<sup>18</sup> *Ivi* 101-102.

<sup>19</sup> *Ibidem*.

rimaneva la realtà più autorevole con una settantina di iscritti, organizzata in due sezioni (studenti e operai), e perciò esso veniva proposto come modello da seguire per i vari circoli sparsi nella diocesi. Il circolo proponeva conferenze di carattere religioso e sociale seguite da dibattiti<sup>20</sup>, mentre la «*Spes*» e la Filodrammatica continuavano rispettivamente le loro attività sportive e teatrali<sup>21</sup>. Il «Silvio Pellico» sostenne lotte per la libertà religiosa, di insegnamento<sup>22</sup> e contro il disegno di legge che prevedeva l'introduzione del divorzio. Il suo presidente, Gaetano Salciarini<sup>23</sup>, che nel corso del 1920 assunse anche la guida della Federazione giovanile diocesana, nella consapevolezza del degrado morale in cui versava la gioventù, sottolineò il ruolo fondamentale dei circoli e auspicò una loro crescita a livello numerico:

se tra varie centinaia di giovani ne ho potuto trovare tre o quattro buoni, questi appartenevano a qualche circolo giovanile. Lo ricordino i buoni, lo ricordino specialmente i parroci, che devono appunto votarsi all'azione giovanile [...]. La bestemmia e il turpiloquio hanno assunto le proporzioni dell'incredibile [...]. Salviamo i giovani[...] questo il grido che deve erompere dal petto di quanti hanno a cuore il bene della religione e della patria<sup>24</sup>.

Questo forte dinamismo del movimento cattolico nel primo dopoguerra<sup>25</sup> portò senza

---

<sup>20</sup> *Ivi* 104-105. Le conferenze, spesso tenute dagli stessi soci, riguardavano la fede, la storia della Chiesa, i diritti dei lavoratori come lo sciopero, la libertà di insegnamento o il socialismo. In ambito femminile nel giugno del 1919 venne costituita l'Associazione Fede e Cultura, dove potevano iscriversi giovani studentesse e operaie al di sopra dei 16 anni. Su quest'ultima realtà, *Ivi* 58-59.

<sup>21</sup> *Ivi* 58-59, 105. Tra le iniziative, significativa fu l'organizzazione di una serie di giochi in vari luoghi della città nel 1919, in occasione dei festeggiamenti per S. Ubaldo. La Filodrammatica, intitolata a Giosuè Borsi, riprese la sua attività negli anni 1919-20, con una serie di allestimenti di spettacoli che videro una grande partecipazione di pubblico.

<sup>22</sup> *Ivi* 106. I giovani protestarono per la decisione presa a Perugia, da una assemblea di insegnanti di eliminare la recita delle preghiere prima dell'inizio delle lezioni nelle scuole elementari e decisero di indire uno sciopero scolastico, presso il ginnasio, l'8 dicembre del 1920 contro la decisione del governo di non sospendere le lezioni nel giorno dell'Immacolata.

<sup>23</sup> *Ivi* 105-106.

<sup>24</sup> *Ivi* 107.

<sup>25</sup> *Ibidem*. Tra le attività che rifiorirono nel primo dopoguerra vi era il circolo giovanile presso la canonica di S. Secondo, dotato di attrezzature moderne come il teatro cinematografico, e il ricreatorio maschile «Giuseppe Pecci», per ragazzi dai sette ai sedici anni, che univa il gioco con l'insegnamento del catechismo.

dubbio ad una sua crescita sia a livello numerico<sup>26</sup> che sul piano della qualità della formazione. Questo sviluppo fu favorito dall'atteggiamento di apertura dei vescovi (Nasalli Rocca e Taccetti) nonché dal ruolo svolto da sacerdoti preparati e da laici animati da una forte tensione ideale e dallo spirito di carità<sup>27</sup>. Certamente in questo momento era urgente contrastare l'anticlericalismo e l'avanzata del movimento socialista che, alle elezioni comunali del 1920, ottenne una vittoria schiacciante, conquistando la maggioranza assoluta in Consiglio comunale e l'elezione a sindaco dell'avvocato Nicola Vantaggi<sup>28</sup>. Il movimento cattolico eugubino, quindi si venne a trovare in una posizione difficile tra le manifestazioni anticlericali dei socialisti sempre più forti e la nascente simpatia della borghesia agraria, umiliata dalla cocente sconfitta subita, per il movimento fascista<sup>29</sup>.

### **3.2 L'episcopato di Navarra (1921-1932) e l'avvento del fascismo**

Il 6 aprile del 1920 inaspettatamente il vescovo Taccetti morì<sup>30</sup> e la guida della diocesi venne assunta da monsignor Federico Gambucci, come vicario capitolare, che incoraggiò la crescita del movimento di Azione cattolica nel corso del biennio 1920-1921.

In quegli anni Gubbio conobbe la violenza fascista. Il 10 aprile 1921 una squadra

---

<sup>26</sup> Il numero degli iscritti ai vari circoli maschili e femminili arrivò a 800 unità. *Ivi* 139-142.

<sup>27</sup> *Ivi* 109. Oltre ai già noti don Rossi, don Rughi e don Rogari bisogna ricordare anche don Chemi, don Francesco Baleani.

<sup>28</sup> *Ivi* 114-115. Le elezioni segnarono una disfatta per i popolari che non ottennero nemmeno un seggio, nonostante la presenza di candidati come i «pellicani» Alfredo Meletti, Oderisi Rossi e Ubaldo Scavizzi.

<sup>29</sup> Il movimento fascista, negli anni 1920-21, crebbe notevolmente nelle campagne e in città, presentandosi come baluardo dell'ordine contro il massimalismo socialista che organizzava scioperi, occupazioni delle fabbriche e delle terre. Per questo motivo, buona parte della borghesia agraria cominciò ad appoggiare e a finanziare i fascisti. Il giornale *Umbria Proletaria* affermava che: «i fascisti esprimono i rancori della proprietà terriera contro l'organizzazione contadina e contro il socialismo». Per la citazione, *Ivi* 146.

<sup>30</sup> Cf. BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 337-339.

d'azione, proveniente da Perugia incendiò la Camera del Lavoro e le abitazioni di alcuni socialisti della città. La spedizione portò dopo pochi giorni alla formazione del Fascio di combattimento di Gubbio<sup>31</sup> e, nel giro di alcune settimane, l'amministrazione comunale fu costretta a dare le dimissioni per la pressione fascista<sup>32</sup>. Testimone della spedizione fu don Rossi che si trovava con un gruppo di «pellicani»<sup>33</sup>, dando prova di coraggio in quanto si affermò la volontà di non rendersi complici della violenza squadrista, in nome dei principi cristiani che implicavano il rispetto della libertà, dei diritti della persona e della pace:

A tarda sera i giovani pellicani scendono dal Santuario di S. Ubaldo ove hanno vissuto una giornata di preghiera e di studio guidata da don Domenico Ettore[...]. Hanno appena raggiunto la città, quando vari colpi d'arme da fuoco interrompono il loro canto. Alcune donne si affacciano alla finestra e sottovoce: Per carità, figlioli, tornate a casa! Sono arrivati da Perugia i fascisti! L'Assistente raccomanda ai giovani di seguire il consiglio di quelle buone persone. [...]. Quando i due sacerdoti e i tre pellicani stanno per giungere in Seminario, vengono circondati da un manipolo di fascisti con il famigerato Picchio. Questi[.] vuol sapere dove si trova la Camera del lavoro. Lo sapeva benissimo ... era a pochi passi...ma egli vuole una conferma dai giovani cattolici per conoscere i loro sentimenti verso il fascismo. L'Assistente fa sapere che i giovani cattolici, benché in aperta e continua lotta con i socialisti, non si sentivano, in omaggio ai principi cristiani, di segnalare la Camera del lavoro: ciò avrebbe potuto significare un atto di vendetta<sup>34</sup>.

Il 29 giugno del 1921 finalmente fece il suo ingresso in diocesi il nuovo vescovo, Pio Leonardo Navarra<sup>35</sup> che tornava in Italia dopo un periodo di missione in Turchia.

---

<sup>31</sup> Cf. AMBROGI – BELARDI, *Gubbio dopo la prima guerra mondiale*, 148-151. Dopo la spedizione del 10 aprile, i fascisti stipularono un accordo con l'amministrazione comunale affinché questa potesse procedere al suo lavoro tranquillamente e fecero affiggere un manifesto in cui si invitavano i dirigenti del movimento operaio, rifugiatisi in campagna, a tornare in città in quanto ne sarebbe stata garantita l'incolumità. In realtà essi non rispettarono gli impegni presi in quanto fecero cadere la Giunta con la forza, in collaborazione con il prefetto. Inoltre i fascisti occuparono militarmente la sede del Comune e alcuni esponenti del movimento operaio furono bersaglio della loro violenza.

<sup>32</sup> *Ivi* 151. All'amministrazione dimissionaria, subentrò il commissario prefettizio nella persona del ragioniere Romeo Calosi che rimase in carica fino al febbraio del 1923 mentre il consiglio comunale fu sciolto nel settembre del 1921.

<sup>33</sup> Il gruppo era di ritorno da S. Ubaldo dopo una giornata di preghiera e di formazione sociale tenuta da don Domenico Ettore di Spoleto. Cf. MILES [pseud. di Bosone Rossi], *Il Circolo Giovanile Cattolico Silvio Pellico visse così*, s.l.: s.e. [tip.: Gubbio: Tipografia "Eugubina", 1958], 47.

<sup>34</sup> *Ivi* 46-48.

<sup>35</sup> Cf. BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 358. Pio Leonardo Navarra nacque a Segni nel 1877 e, divenuto frate minore conventuale della Provincia romana, ricoprì degli incarichi importanti nella

La situazione politica in Italia stava mutando velocemente: il fascismo acquisiva sempre più forza e consenso e nel 1921 si trasformava in partito, ponendo fine alle illusioni della vecchia classe dirigente liberale di poterlo inquadrare e addirittura assorbire.

Gradualmente Mussolini superò il vecchio anticlericalismo per cercare di normalizzare i rapporti con la Chiesa, seguito in questo da una parte consistente di fascisti. Anche le gerarchie ecclesiastiche cominciarono a guardare con meno diffidenza il fascismo, vedendo in esso «una nuova insperata possibilità di penetrazione e riconquista della società italiana»<sup>36</sup>. Di conseguenza crebbe, da parte dei cattolici, l'adesione o la simpatia verso Partito fascista. Così avvenne anche nella diocesi eugubina, dove l'avvicinamento al fascismo fu favorito anche dall'atteggiamento del vescovo Navarra che in diverse occasioni manifestò una certa sintonia con il partito di Mussolini<sup>37</sup>.

A partire dal 1921, alcuni membri dell'Azione Cattolica aderirono al fascismo benché, nell'ambito della dirigenza della Federazione giovanile diocesana, si affermasse l'incompatibilità tra questo partito ed il programma della Gioventù cattolica italiana<sup>38</sup>. La causa di tale inconciliabilità doveva essere ricercata nell'atteggiamento profondamente anticlericale, manifestato da alcuni giornali fascisti, per cui coloro che non condividevano la valutazione della Federazione erano invitati a lasciare l'Azione

---

Missione d'Oriente (con sede a Costantinopoli). Era assistente generale dell'Ordine, quando il 16 dicembre del 1920 venne nominato vescovo di Gubbio.

<sup>36</sup> Cf. G. MICCOLI, *Chiesa e società in Italia dal Concilio Vaticano I (1870) al pontificato di Giovanni XXIII*, in R. Romano e C. Vivanti (a c. di), *Storia d'Italia*, vol. 5/2, Torino: Einaudi, 1973, 1519.

<sup>37</sup> Cf. BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 362-363. Ad esempio il vescovo non condannò la violenza fascista, che nel 1923-24 si macchiò di due omicidi illustri come quello di don Giovanni Minzoni e di Giacomo Matteotti. Addirittura il gesto di compassione di don Rogari di inviare un mazzo di fiori alla vedova Matteotti fu oggetto di segnalazione alla Santa Sede.

<sup>38</sup> Cf. AMBROGI – BELARDI, *Gubbio dopo la prima guerra mondiale*, 170.

Cattolica per aderire chiaramente al Fascio. Addirittura furono presi seri provvedimenti contro certi iscritti del «Silvio Pellico» che parteggiavano per il fascismo<sup>39</sup>.

Nonostante il clima difficile che attraversava l'Italia, le attività del movimento eugubino di Azione Cattolica continuarono a svolgersi attraverso le consuete attività di formazione religiosa e umana. Il ruolo stimolante del «Silvio Pellico» venne sottolineato nel 1923 dal suo presidente, Salciarini, nel discorso commemorativo pronunciato in occasione del XV anniversario dalla sua fondazione:

pochi circoli in Italia [...] hanno svolto in questi campi un'attività intensa e continua come il circolo Silvio Pellico ... in una città come Gubbio, che si dimostra generalmente apatica e indolente, dove tante società e istituzioni non sono mai riuscite ad avere una lunga vita, un circolo cattolico che si afferma in mezzo all'indifferenza e a lotte continue è degno di stima e di ammirazione<sup>40</sup>.

Il presidente onorario della Gioventù cattolica italiana Paolo Pericoli, in una lettera al «Silvio Pellico» del 31 luglio 1923, lo definiva come «esempio di attività spiegata e di sprone a sempre più a lavorare per la salvezza della gioventù»<sup>41</sup>. Tra gli eventi più significativi sono da segnalare il congresso diocesano di Gioventù Cattolica<sup>42</sup>, svoltosi il 7 agosto del 1921, nonché l'istituzione di un Segretariato di propaganda giovanile<sup>43</sup>, che disponeva per le sue attività di copie degli statuti delle organizzazioni dell'Azione Cattolica, di manuali di sociologia e di apologetica, di libri per le biblioteche circolanti, di opuscoli, di pubblicazioni giovanili e dei distintivi.

Una delegazione eugubina partecipò a Roma, dal 3 all'8 settembre del 1921, alla

---

<sup>39</sup> *L'Inghino* del 19 giugno del 1921, scriveva che il Consiglio direttivo del «Silvio Pellico» aveva tenuto «una lunga riunione nella quale sono stati presi dei severi provvedimenti contro alcuni soci che, nonostante ripetuti richiami, hanno continuato a partecipare ad un movimento che è in assoluto contro lo spirito della G.C. (Gioventù cattolica)». *Federazione giovanile. Piccolo mondo nostro* in «*L'Inghino*» (19.06.1921).

<sup>40</sup> Cf. AMBROGI – BELARDI, *Gubbio dopo la prima guerra mondiale*, 173.

<sup>41</sup> *Ivi* 174.

<sup>42</sup> *Ivi* 171. L'assise venne presieduta da Luigi Stirati.

<sup>43</sup> *Ivi* 172.

celebrazione del cinquantesimo anniversario della nascita della Gioventù Cattolica Italiana<sup>44</sup>, durante la quale ci furono incidenti e dove venne arrestato il «pellicano», Fernando Scavizzi. Al di là degli arresti e dei feriti, quell'evento esprime chiaramente il desiderio dei giovani cattolici di dare testimonianza della propria fede e di voler lottare per la libertà religiosa, in quanto cristiani e di cittadini.

Nonostante le difficoltà, scaturite dal turbolento quadro politico e sociale italiano ed europeo, il movimento cattolico in Italia e all'estero ebbe una svolta fondamentale con il pontificato di Pio XI. Il pontefice prese a cuore l'Azione Cattolica<sup>45</sup> che divenne una realtà fondamentale nella vita della Chiesa per promuovere la partecipazione del laicato all'apostolato ecclesiale, in vista della cristianizzazione della società. Obbedienti all'autorità ecclesiastica, i laici erano chiamati a collaborare con la gerarchia<sup>46</sup> e il loro apostolato veniva esercitato nel quadro di una visione tendente ad esaltare la regalità di Cristo in tutti gli ambiti religiosi e sociali. Il 2 ottobre del 1923, si approvarono i nuovi statuti dell'Azione Cattolica, che prevedevano sei organizzazioni nazionali<sup>47</sup> e una

---

<sup>44</sup> Alle manifestazioni di Roma, intervennero circa sessantamila giovani con più di tremila bandiere. Il 4 settembre, ci fu la solenne celebrazione eucaristica in piazza San Pietro, dato che fu proibito celebrare al Colosseo, con la benedizione di Benedetto XV rivolta alla gioventù che gridava «Con Pietro fino alla morte!». Gli scontri si scatenarono, a seguito del proposito di andare rendere omaggio ai caduti all'Altare della Patria. Scoppiarono incidenti anche presso Palazzo Giustiniani, storica sede del Grande Oriente d'Italia (Massoneria). Ci furono molti feriti e circa 150 arresti. Cf. MILES, *Il Circolo Giovanile Cattolico Silvio Pellico*, 37-46.

<sup>45</sup> Sull'importanza dell'Azione Cattolica per Pio XI, cf. P. SCOPPOLA, *Gli orientamenti di Pio XI e Pio XII sui problemi della società contemporanea*, in M. Guasco, E. Guerriero e F. Traniello (a c. di), *Storia della Chiesa dalle origini fino ai nostri giorni*, vol. XXIII, Cinisello Balsamo (MI): Edizioni Paoline, 1991, 139.

<sup>46</sup> Secondo Pio XI, i laici in quanto parte essenziale dell'unica Chiesa, non potevano avere una vita spirituale staccata da quella del clero. Per questo raccomandava ai membri dell'Azione Cattolica gli esercizi spirituali, la confessione, la comunione frequente e la direzione spirituale. Questi erano riservati solitamente ai religiosi e ai sacerdoti. Cf. D. VENERUSO, *Il Pontificato di Pio XI*, in M. Guasco, E. Guerriero e F. Traniello (a c. di), *Storia della Chiesa dalle origini fino ai nostri giorni*, vol. XXIII, Cinisello Balsamo (MI): Edizioni Paoline, 1991, 40-41.

<sup>47</sup> Tre organizzazioni nazionali erano maschili (la Società della Gioventù Cattolica Italiana, la Federazione Italiana Uomini Cattolici e la Federazione Universitaria Cattolica Italiana) e tre femminili (l'Unione fra le Donne Cattoliche, la Gioventù Femminile Cattolica Italiana e le Universitarie Cattoliche Italiane). Cf. J. D. DURAND, *L'Italia*, 350.

Giunta centrale<sup>48</sup>, avente lo scopo di stimolare e coordinare le associazioni locali. L’Azione Cattolica doveva mantenersi al di fuori della politica ma al tempo stesso, tramite il suo apostolato nelle parrocchie, era chiamata a coltivare e diffondere valori cristiani da tradursi nella vita sociale. Pertanto si affrontavano anche questioni etiche inerenti alla presenza cristiana nel mondo del lavoro.

Con l’affermarsi progressivo della dittatura fascista<sup>49</sup>, si consolidò il riavvicinamento tra Stato e Chiesa<sup>50</sup>. In questo contesto, fu viva la preoccupazione del pontefice di salvaguardare l’Azione Cattolica dalla crescente pretesa del fascismo di ottenere il monopolio nell’educazione della gioventù. In tal modo, si può giustificare la debole reazione di Pio XI nel 1927, di fronte allo scioglimento degli Esploratori Cattolici e della Federazione delle Attività Sportive Cattoliche<sup>51</sup>. Le misure si inasprirono nel 1928, a seguito di una legge che prevedeva lo scioglimento di tutte le organizzazioni giovanili, ad inquadramento semi-militare, che erano in antitesi ai Balilla.

Il processo di riavvicinamento tra Stato e Chiesa<sup>52</sup> portò alla stipula dei Patti Lateranensi (11 febbraio del 1929), con cui si pose fine della «questione romana», riconoscendo la sovranità territoriale sullo Stato della Città del Vaticano. L’articolo 43 del concordato, facente parte dei Patti, riconosceva le organizzazioni dipendenti

---

<sup>48</sup> Il presidente della Giunta era nominato dal pontefice e in essa erano rappresentate le varie organizzazioni. A livello locale vi erano le Giunte diocesane (i cui presidenti erano nominati dai vescovi) e i Consigli parrocchiali.

<sup>49</sup> Vittima illustre del riavvicinamento tra Stato e Chiesa durante il fascismo, fu il Partito popolare, non molto apprezzato dalla gerarchia per la sua autonomia e aconfessionalità. Nel 1924, don Sturzo fu costretto ad andare in esilio a Londra su spinta della Segreteria di Stato. Il partito venne sciolto insieme agli altri, nell’ambito delle «leggi fascistissime» del 1925-1926. Cf. G. PENCO, *Storia della chiesa in Italia*, vol.2, Milano: Jaca Book, 1978, 519-520.

<sup>50</sup> Espressioni di questo riavvicinamento si potevano vedere nella ricollocazione dei crocifissi nelle scuole e nei tribunali, l’introduzione dell’insegnamento della religione nelle scuole pubbliche, la tutela dell’istruzione privata e l’esenzione dei chierici dal servizio militare. Cf. J. D. DURAND, *L’Italia*, 371.

<sup>51</sup> Cf. VENERUSO, *Il Pontificato di Pio XI*, 59.

<sup>52</sup> A partire dal 1926, iniziarono le trattative che porteranno alla stipulazione dei Patti lateranensi nel 1929. Cf. MARTINA, *Storia della Chiesa*, vol. IV, 159.



dall’Azione Cattolica purché, nel rispetto delle disposizioni della Santa Sede, svolgessero le proprie attività al di fuori della politica<sup>53</sup> e sotto l’autorità gerarchica della Chiesa.

Tuttavia all’indomani della stipula dei Patti, proprio l’Azione Cattolica divenne motivo di scontro tra la Chiesa e il regime che intendeva assumere il monopolio dell’educazione della gioventù. Nel 1931, in varie parti d’Italia, si assistette ad una vera e propria offensiva con occupazioni, sequestri e devastazioni di sedi di associazioni cattoliche. Di fronte a tale violenza, la reazione di Pio XI fu decisa e nell’enciclica *Non abbiamo bisogno* (29 giugno 1931)<sup>54</sup>, difese strenuamente l’Azione Cattolica ribadendo la sua apoliticità<sup>55</sup> e denunciando la pretesa fascista di monopolizzare la formazione dei giovani. Il contrasto si chiuse con un incontro tra Mussolini ed il segretario di Stato, cardinale Pacelli, svoltosi nel settembre del 1931, da cui scaturì un nuovo Statuto dell’Azione Cattolica. Il compromesso salvò l’Azione Cattolica, il cui livello di formazione fu nettamente superiore a quello delle organizzazioni fasciste, a tal punto che da questa associazione uscì la futura classe dirigente che governò l’Italia dopo la seconda guerra mondiale<sup>56</sup>.

A Gubbio, in un clima difficile, l’Azione Cattolica continuò a svolgere la sua attività

---

<sup>53</sup> L’art. 43 del Concordato affermava: «Lo Stato italiano riconosce le organizzazioni dipendenti dall’Azione Cattolica Italiana, in quanto esse, siccome la Santa Sede ha disposto, svolgano la loro attività al di fuori di ogni partito politico e sotto l’immediata dipendenza della gerarchia della Chiesa per la diffusione e l’attuazione dei principi cattolici».

<sup>54</sup> PIO XI, lett. enc., *Non abbiamo bisogno*, 29.06.1931: AAS23 (1931) 285-312.

<sup>55</sup> Cf. A. C. JEMOLO, *Chiesa e Stato in Italia. Dalla unificazione agli anni Settanta*, Torino: Einaudi, 1998 (ed. or. 1977), 251-252. Il fascismo temeva che all’interno dell’Azione Cattolica ci fossero persone legate al disciolto Partito popolare o comunque elementi ostili al fascismo.

<sup>56</sup> *Ivi* 257-258.

di formazione religiosa (preghiera e ritiri spirituali) e sociale<sup>57</sup>. Si organizzò una settimana religiosa-sociale<sup>58</sup>, nel settembre del 1925, e battaglie significative riguardarono ancora una volta l'insegnamento della religione nelle scuole e la lotta contro la blasfemia. Venne promossa la giornata «pro riposo festivo», raccomandata dalla dirigenza nazionale, e perciò venne istituito un oratorio maschile festivo<sup>59</sup>. La questione del riposo festivo aveva rilevanza non solo religiosa ma anche sociale in quanto molto spesso si lavorava nei giorni di festa, perciò i cattolici eugubini chiesero alle autorità locali di far rispettare il riposo festivo<sup>60</sup>.

Un segno del nuovo clima più disteso lo si poteva ravvisare, ad esempio nel 1928, quando la Giunta diocesana chiese al podestà di Gubbio, di rimuovere l'intitolazione a Giordano Bruno della storica piazza di San Martino, antistante la chiesa di S. Domenico, in conformità ai sentimenti religiosi del popolo eugubino e al rinnovato spirito degli italiani<sup>61</sup>. Il podestà non fu contrario, anche se si giunse ad un nulla di fatto.

In questo periodo nacquero nuovi gruppi: l'Unione uomini cattolici, l'Associazione dei fanciulli di Azione Cattolica, il Collegio degli Assistenti diocesani e l'Associazione degli studenti cattolici<sup>62</sup>. Inoltre vennero istituiti vari segretariati: Moralità, Scuola,

---

<sup>57</sup> Il vescovo cominciò ad avere un ruolo sempre più importante. Infatti gli incontri della Giunta diocesana si svolgevano spesso in episcopio ed erano presieduti dallo stesso presule che, nel 1927, si riservò la carica di assistente diocesano. Cf. MAZZANTI, *Centoventi anni di storia*, 31-33.

<sup>58</sup> *Ivi* 31.

<sup>59</sup> Secondo la relazione del 1927 di don Rogari, presidente della Giunta, la giornata «pro riposo festivo» ebbe risultati positivi, mentre sorsero difficoltà per l'istituzione dell'oratorio festivo, perché si lavorava nei giorni di festa e inoltre vi erano le esigenze dell'istruzione premilitare. Cf. G. PELLEGRINI, *Dal circolo "Silvio Pellico"*, 144.

<sup>60</sup> *Ivi* 145-146.

<sup>61</sup> Cf. MAZZANTI, *Centoventi anni di storia*, 35.

<sup>62</sup> *Ivi* 33-36. L'Unione uomini cattolici venne istituita nel 1928 come realtà interparrocchiale anche se fu vivo sin dall'inizio il desiderio, da parte dei dirigenti, di creare dei gruppi parrocchiali. Nello stesso anno, si costituì, su iniziativa dell'Unione Donne, l'Associazione dei Fanciulli di Azione Cattolica, diffusasi poi in varie parrocchie della diocesi. Il Collegio degli Assistenti diocesani nacque con lo scopo di creare un coordinamento e dei vincoli di fraterna carità tra i sacerdoti che si occupavano dell'Azione Cattolica per

Cultura e Attività Sociali<sup>63</sup>. A fronte di tale vivacità si evidenziavano difficoltà nell'organizzazione dei circoli giovanili a livello parrocchiale e, mentre il ramo femminile cresceva, l'unione degli Uomini cattolici stentava a crescere, vista la diffidenza di molti adulti che avevano aderito in passato al socialismo.

Nonostante la conciliazione fra Stato e Chiesa, la violenza fascista a livello locale continuò e non risparmiò Gubbio, con vari episodi che si verificarono tra il 1923 e il 1931. Ne furono vittime diversi sacerdoti<sup>64</sup> come don Rogari<sup>65</sup>, all'epoca membro della Giunta diocesana, che si era fatto promotore di una protesta contro lo svolgimento, durante la Quaresima, di una festa di ballo di beneficenza a sostegno dell'Astenotrofito Mosca (storico luogo di ricovero per gli anziani). Nella seduta del 5 marzo del 1924, la Giunta diocesana aveva fatto propria tale iniziativa del sacerdote, solidarizzando con lui in quanto era già stato schiaffeggiato dai fascisti. A seguito dell'appoggio di tale organismo, don Rogari fu vittima di un ulteriore pestaggio. Furono episodi talmente gravi che ne parlò persino *La Civiltà Cattolica*:

Più grave, anche perché durata più a lungo, fu la gazzarra prettamente anticlericale incominciata il 10 corrente a Gubbio dai fascisti, indignati perché i cattolici avevano ricusato di associarsi, non già alla carità in pro dell'ospizio dei vecchi, per cui anzi avevano iniziato una sottoscrizione, sibbene a un veglione, indetto a tale scopo in piena quaresima. Per tale diniego, venne schiaffeggiato in pubblica via il can. Rogari; ed avendo la Giunta diocesana vivamente protestato contro il fatto, lo stesso canonico Rogari e don Gerolamo Rosati, segretario locale dell'Associazione Nazionale del clero, furono percossi a sangue. Dopo tale prodezza, un gruppo di fascisti percorreva le vie di Gubbio gridando contro i popolari e i giovani cattolici, e trascendendo un'altra volta dalle ingiurie

---

promuoverne la sua crescita nell'apostolato. Nel 1929 si istituì l'Associazione degli studenti cattolici, dedicata a Pierino Delpiano, un giovane scout, vittima nel 1919 dell'estremismo rosso.

<sup>63</sup> *Ivi* 35-36.

<sup>64</sup> Tra i sacerdoti impegnati nell'Azione Cattolica, colpiti dalla violenza fascista, vi fu anche don Francesco Baleani che, nel gennaio 1923, dovette bere l'olio di ricino e fu manganellato per i suoi sentimenti antifascisti. Il prete presentò querela ma dovette ritirarla per obbedienza al vescovo e per evitare guai peggiori, visto che i fascisti avevano minacciato rappresaglie. Don Baleani dovette rifugiarsi ad Ancona presso una sorella dove ricevette le cure necessarie. Sulla denuncia ritirata di don Baleani, per obbedienza al vescovo, cf. BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 354-356.

<sup>65</sup> Don Rogari ricoprì anche la carica di segretario della sezione eugubina del Partito popolare. Cf. PELLEGRINI, *Dal circolo "Silvio Pellico"*, 138-139.

ai fatti, nella notte tra il 10 e l'11 invadevano la sede del P.P.I. (Partito popolare) e del sindacato Contadini facendo man bassa su tutto. Fidando ormai dell'impunità, dopo alcuni giorni pensarono di coronare l'impresa invadendo e incendiando il Circolo della Gioventù Cattolica, non risparmiando nel bestiale spirito di distruzione né il crocifisso, né i ritratti di Leone XIII, di Pio X e dell'arcivescovo di Bologna, Em.o card. Nasalli Rocca, già vescovo amatissimo di Gubbio<sup>66</sup>.

Nei bollettini diocesani del 1924 non venne riportata alcuna notizia di tali fatti<sup>67</sup> e la Giunta diocesana, nel corso di quell'anno, non si riunì più<sup>68</sup>. La stessa anima del «Silvio Pellico», don Bosone Rossi<sup>69</sup>, per evitare la violenza fascista dovette fuggire da Gubbio e visse a Bologna dal 1925 al 1927, svolgendo le funzioni di segretario particolare di Nasalli Rocca.

Sicuramente il fatto più grave fu l'incendio della sede del «Silvio Pellico», avvenuto nella notte tra il 18 e il 19 marzo del 1924, con cui si recò un duro colpo a quello che era il circolo simbolo del movimento cattolico<sup>70</sup>. Don Bosone diede questa testimonianza:

durante la notte un gruppo di fascisti, dopo avere incendiato la porta d'ingresso, e penetrato nel palazzo, ha invaso le sale del Circolo, ha gettato sulla strada la mobilia, i costumi della Filodrammatica, i libri della Bibliotechina; perfino un Crocefisso da tavolo. Poi su tutto è stata cosparsa la benzina e appiccato il fuoco. Intorno a quelle fiamme accese dall'odio, i pellicani piangono e con essi il loro Assistente<sup>71</sup>.

Il presidente della Federazione giovanile diocesana, Gaetano Salciarini<sup>72</sup>, di fronte alla devastazione della sede del circolo, fece affiggere un manifesto di protesta e

---

<sup>66</sup> Cf. *Cose italiane. Rincrudimento di violenza*: "La Civiltà cattolica" (quad.1771, 1924) 81.

<sup>67</sup> Questo silenzio si poteva interpretare come una ulteriore conferma di un atteggiamento di moderata benevolenza del vescovo Navarra verso il fascismo.

<sup>68</sup> Cf. PELLEGRINI, *Dal circolo "Silvio Pellico"*, 143.

<sup>69</sup> Su don Rossi, cf. BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 356-357. Don Rughi evitò l'olio di ricino in quanto tra i fascisti vi era un vecchio commilitone. Tuttavia dovette lasciare l'impegno sociale e ritirarsi a fare il parroco di campagna. Cf. PELLEGRINI, *Dal circolo "Silvio Pellico"*, 138.

<sup>70</sup> Nell'Archivio diocesano di Gubbio, nel registro dei verbali della Giunta diocesana che va dal 1923 al 1944, vi è un promemoria, scritto da don Rossi, all'epoca segretario, attestante che il vecchio registro venne distrutto a seguito dell'incendio del 19 marzo del 1924.

<sup>71</sup> Cf. MILES, *Il Circolo Giovanile Cattolico Silvio Pellico*, 55-56.

<sup>72</sup> Salciarini, insieme ad un gruppo consistente del «Silvio Pellico», partecipò nel 1924 a Todi al IV Congresso regionale della Gioventù cattolica italiana. L'evento fu segnato da episodi di violenza: studenti fascisti impedirono l'esecuzione del canto *Noi vogliamo Dio* durante la processione e, al termine della giornata, furono lanciate sassate contro le corriere che riportavano i partecipanti alle loro sedi. In quell'occasione, Salciarini tenne un discorso forte contro i nemici della libertà. Cf. MAZZANTI, *Centoventi anni di storia*, 30.

cominciò a raccogliere fondi per la riparazione dei danni ma, a sua volta, venne aggredito dagli squadristi e, in quanto maestro elementare, venne privato dell'insegnamento perché ufficialmente non aveva la tessera del Partito fascista<sup>73</sup>. La ragione degli attacchi la si poteva individuare nel fatto che in un suo libro dal titolo *L'insegnamento religioso*, scritto nel 1925, aveva accusato i fascisti di sostenere l'insegnamento della religione nelle scuole per ottenere il favore dei cattolici. In alcuni plessi scolastici si erano verificati episodi di intolleranza verso l'Azione Cattolica, ad opera di insegnanti di provata fede fascista<sup>74</sup>. Anche a Gubbio, nel 1928, venne chiuso il reparto degli Esploratori, dopo che era stato ricostituito nel 1922 per iniziativa del «Silvio Pellico»<sup>75</sup>. Questa chiusura avvenne dopo anni di continui attacchi dei periodici fascisti e con il plauso dei dirigenti locali dell'Opera Nazionale Balilla.

Nel clima di ostilità del regime nei confronti dell'Azione Cattolica, il 26 maggio del 1931 anche il circolo «Silvio Pellico» cessò di esistere, appena un anno dopo l'inaugurazione della nuova sede<sup>76</sup>. In tal modo giungeva al termine una delle presenze più importanti del movimento cattolico eugubino, modello di tanti circoli nati in diocesi, in cui passarono tanti giovani che ricevettero una formazione non solo religiosa ma anche sociale e culturale nonché una educazione sportiva. In esso erano nate diverse vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa<sup>77</sup>.

La violenza fascista aveva fortemente infiacchito il movimento cattolico,

---

<sup>73</sup> Cf. BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 353-354. Gaetano Salciarini rimase membro della Giunta diocesana fino al 1931, quando verrà estromesso in quanto ex popolare.

<sup>74</sup> Nelle scuole elementari cittadine, tra l'aprile e il maggio del 1929, alcuni maestri, con intimidazioni, si erano fatti consegnare dagli alunni iscritti all'Azione Cattolica la tessera di socio effettivo ed il distintivo oppure avevano cercato di sapere su chi facesse parte dei Fanciulli cattolici o dei circoli giovanili. Cf. PELLEGRINI, *Dal circolo "Silvio Pellico"*, 148.

<sup>75</sup> Cf. BIAGIOLI, *Origini e nascita dello Scouting*, 120.

<sup>76</sup> Cf. MILES, *Il Circolo Giovanile Cattolico Silvio Pellico*, 72-73.

<sup>77</sup> *Ivi* 75.

togliendogli slancio e spinta propulsiva. Lo stesso vescovo Navarra aveva contribuito ad allineare rigidamente l’Azione Cattolica<sup>78</sup> locale alle linee della Giunta centrale, in un stretto ossequio alle direttive del magistero di Pio XI<sup>79</sup> e nel rispetto dei valori della patria. Sulla triste fine del «Silvio Pellico», preziosa fu la testimonianza di don Rossi, da sempre punto di riferimento del circolo.

Il peggio avviene il 26 maggio 1931 quando, in seguito a una violenta campagna di calunnie contro l’Azione cattolica, il governo, con un gesto settario e ridicolo, dichiara le associazioni di questa maschili e femminili, «pericolose alla sicurezza dello Stato» [...] e quindi meritevoli di immediata soppressione. Nella sede del «Silvio Pellico» si trovava, lo stesso giorno, l’Assistente in attesa di un’adunanza, quando si presenta il maresciallo dei carabinieri con un appuntato. Garbatamente comunica il provvedimento governativo: tutte le sedi delle Associazioni di Azione Cattolica debbono essere perquisite e sospendere ogni attività. L’Assistente esprime la sua meraviglia, ma non c’è nulla da fare. Gli ordini sono precisi. E il maresciallo inizia la perquisizione; esamina la corrispondenza, i libri, gli opuscoli, le riviste, ma, com’era da prevedere, nulla trova di compromettente. Tuttavia sequestra la corrispondenza e alcuni opuscoli dopo averne fatto l’elenco in duplice copia. Poi mette i sigilli alla porta d’ingresso e se ne va dopo aver presentato le sue scuse all’Assistente. Da questo giorno, triste giorno, i pellicani, sempre più fieri e attaccati all’idea, si adunano nella sala capitolare della Collegiata [di S. Cristina] e pregano, invocando che torni presto il sereno. E questo torna il 2 settembre in seguito ad un accordo tra la Santa Sede e il governo fascista. Il vescovo [...], per ragioni del momento, non permette la ricostituzione del Circolo [...]. I soci potranno riorganizzarsi in un nuovo Circolo che secondo le disposizioni governative dovrà chiamarsi «associazione» e alla quale sarà dato il nome di S. Ubaldo. Il «Silvio Pellico» aveva cessato di vivere il 26 maggio 1931. E non di morte naturale...<sup>80</sup>

Il vescovo Navarra guidò la Chiesa eugubina fino al 1932<sup>81</sup>, succedendogli Beniamino Ubaldi, il cui episcopato segnò uno dei periodi più floridi per l’Azione

---

<sup>78</sup> Nella lettera pastorale del febbraio del 1923, Navarra così descriveva il ruolo dell’Azione Cattolica, richiamandosi a Pio XI: «formare perfetti cristiani, onesti cittadini [...]. Essa [...] appartiene ormai all’ufficio pastorale ed alla vita cristiana, e ad essa si riconnette la restaurazione del Regno di Cristo e lo stabilimento di quella pace vera che a questo Regno unicamente appartiene [...]». Cf. *Bollettino diocesano ufficiale per gli atti della Curia vescovile, della Giunta diocesana e della Associazione del Clero di Gubbio* (15.02.1923), Gubbio: s.e. [Gubbio: Tip. F.lli Bagnoli], 1923, 199-200.

<sup>79</sup> Una testimonianza dell’allineamento si può ricavare dal testo di un telegramma scritto dalla presidenza della Giunta diocesana, detenuta da don Rogari, riportato dal *Bollettino diocesano* del novembre-dicembre del 1926: «mi dichiaro[...] concorde con le direttive della Giunta centrale, sia generali sia per quanto riguarda l’adesione piena e leale al Regime della Nazione che è governo della Patria». Cf. *Bollettino ufficiale della diocesi di Gubbio. Novembre-Dicembre 1926*, Gubbio: s.e. [Gubbio: Scuola Tipografica “Oderisi”], s.d.[1926?].

<sup>80</sup> Cf. MILES, *Il Circolo Giovanile Cattolico Silvio Pellico*, 73-75.

<sup>81</sup> Cf. BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio*, 375-376. Navarra venne trasferito per guidare le diocesi di Terracina, Sezze e Priverno. Nel 1951, si ritirò per motivi di salute e morì a Roma nel 1954.

Cattolica. Alla sua morte, avvenuta nel 1965<sup>82</sup>, l'Azione Cattolica inizierà una fase di un lento declino, nel contesto della stagione successiva al Concilio Vaticano II (1962-1965).

---

<sup>82</sup> Sul significato della morte di Beniamino Ubaldi per l'Azione Cattolica, cf. MAZZANTI, *Centoventi anni di storia*, 67.

## CAPITOLO QUARTO

### LA NASCITA E LO SVILUPPO DELL'AZIONE CATTOLICA FEMMINILE A GUBBIO

#### 4.1 Il movimento cattolico femminile sotto l'episcopato di Nasalli Rocca

Durante l'episcopato di Nasalli Rocca, per la prima volta in Umbria, si diede vita ad un circolo dell'Unione delle donne cattoliche d'Italia. Agli inizi del '900, come si era già visto nel primo capitolo, con la riorganizzazione del movimento cattolico, alla luce dell'enciclica di Pio X *Il fermo proposito* del 1905, si era delineata una struttura articolata in varie organizzazioni che erano aperte anche alle donne. Tuttavia la loro adesione fu scarsa in quanto la mentalità prevalente del tempo vedeva la donna relegata ai ruoli di casalinga e madre di famiglia, con poca libertà di espressione: ad esse non era permesso uscire da sole, partecipare alla vita pubblica, studiare nelle scuole maschili o esercitare attività lavorative al di fuori della famiglia. Inoltre erano assenti associazioni femminili cattoliche, di carattere nazionale, che puntassero alla formazione religiosa e sociale.

Tuttavia esisteva dal 1903 il Consiglio Nazionale delle Donne italiane, una federazione di associazioni femminili di natura aconfessionale, aperto a donne di qualsiasi pensiero e religione. Tale organismo promosse a Roma, dal 28 al 30 aprile del 1908, un congresso a cui parteciparono soprattutto donne provenienti dall'ambiente socialista e liberale<sup>1</sup> in cui si discusse del divorzio e dell'insegnamento religioso nelle scuole di cui si diede un giudizio negativo. Tale dibattito provocò la defezione di molte

---

<sup>1</sup> Al congresso di Roma del 1908, fu forte l'influsso della massoneria. Cf. M. L. MAZZANTI, *Aspetti della vita dell'Azione Cattolica Femminile e della nuova Azione Cattolica a Gubbio*, s.l.: s.e. [Piacenza: «Nuova Linotipia s.n.c.»], 1989, 6.



donne cattoliche che lasciarono l'organismo e su suggerimento di Maria Cristina Giustiniani Bandini<sup>2</sup>, una delle personalità più significative del panorama cattolico femminile, si propose a Pio X la creazione in Italia di circoli femminili di cultura religiosa<sup>3</sup>.

L'8 dicembre del 1908, con l'approvazione e la benedizione del pontefice, nacque l'Unione delle Donne Cattoliche d'Italia il cui obiettivo era quello di promuovere la formazione cristiana di un laicato femminile non solo sul piano religioso ma anche sul versante culturale e sociale. La Giustiniani Bandini, energica e coraggiosa, si gettò a capofitto nell'associazione che permise alle aderenti di diventare, in modo inedito, protagoniste della vita sociale: non più solo figlie, mogli e madri, ma anche operaie, impiegate e insegnanti. Nonostante risentisse dell'inclinazione tradizionale del mondo cattolico che vedeva nella casa il fulcro della vita della donna, l'Unione si adoperò affinché le donne potessero unirsi nella preghiera, nella formazione religiosa, culturale, sociale e nel fare propaganda.

Nel giro di pochi anni, si creò una rete di circa 350 comitati con più di 46.000 aderenti e tra questi spiccava la realtà eugubina dove il primo circolo femminile cattolico nacque nel maggio del 1909<sup>4</sup>, nella forma di comitato cittadino alla quale aderirono circa 55 donne. Il circolo aveva come scopo quello di sviluppare non solo l'attività già esistente, promossa attraverso associazioni come la Congregazione di S.

---

<sup>2</sup> Maria Cristina Giustiniani Bandini nacque a Roma nel 1866, da una famiglia dell'aristocrazia romana. Dopo aver abbracciato la vita religiosa, dovette abbandonarla per ragioni di salute. Dal 1909 al 1917, la Giustiniani Bandini guidò l'Unione donne cattoliche. Dal 1927 al 1935, ella lavorò presso la Società delle Nazioni e sostenne vari progetti missionari a livello internazionale. Negli ultimi anni della sua vita si ritirò a Roma, dove morì nel 1959. Cf. S. TRINCHESE, v. *Giustiniani Bandini, Maria Cristina*, in *Dizionario biografico degli italiani* 57 (2001) 377-79.

<sup>3</sup> Cf. MAZZANTI, *Azione Cattolica Femminile*, 7.

<sup>4</sup> Il circolo aveva un consiglio direttivo e l'assistente spirituale era il canonico Federico Gambucci, sostituito dal vescovo quando il sacerdote dovette lasciare l'incarico. *Ivi* 9-10.

Vincenzo De' Paoli o le Figlie di Maria, ma anche di intraprendere iniziative nuove nell'apostolato e per l'insegnamento del catechismo. La nascita della sezione a Gubbio dell'Unione fu fortemente voluta dal vescovo Nasalli Rocca e questa rientrava nel clima di grande fermento che si respirava all'interno del movimento cattolico eugubino. Le attività, promosse in quel periodo, furono l'Oratorio festivo di S. Domenico<sup>5</sup>, l'Opera della Prima Comunione<sup>6</sup>, il Patronato delle Donne di servizio<sup>7</sup>, la Scuola di religione «Giovanna d'Arco»<sup>8</sup> e l'insegnamento del catechismo nelle parrocchie di S. Domenico, S. Pietro e S. Giovanni<sup>9</sup>. L'Unione ebbe una costante crescita sia nel numero delle socie che nella creazione di nuovi circoli<sup>10</sup> e prese parte, insieme alla Gioventù maschile, ai Congressi diocesani di Gioventù Cattolica del 1911 e del 1913. Tuttavia le attività dell'Unione Donne a livello diocesano, dopo un iniziale fervore, subirono una battuta d'arresto, dovuto forse a delle incomprensioni o dei malintesi, come si poteva dedurre da una lettera scritta dalla presidente, Giustiniani Bandini, a Nasalli Rocca, il 12 febbraio 1914:

sono spiacente delle notizie che l'E.V. mi dà del Comitato di Gubbio; certo è un grande inconveniente la scarsezza di Socie attive e lavoratrici, ma ho molta fiducia che la benevolenza con la quale l'E.V. Rev. ma ha sulle Signore del Comitato, riusciranno a suscitare nuovo entusiasmo sulle socie e ritorneranno quali si mostrarono al principio,

---

<sup>5</sup> *Ivi* 10. L'Oratorio festivo di S. Domenico aveva lo scopo di promuovere la formazione spirituale e morale di coloro che ne facevano parte. Esso promosse l'allestimento di un teatrino e la diffusione del periodico, *Vita Femminile*. La sua attività cessò nel 1957 per contrasti sorti tra il parroco di S. Domenico, l'Azione Cattolica e le responsabili della struttura.

<sup>6</sup> *Ivi* 10-11. L'Opera della Prima comunione era una iniziativa istituita presso le Suore domenicane di S. Lucia, diretta dalla contessa Maddalena Della Porta. L'intento era quello di provvedere al sostentamento delle fanciulle povere delle parrocchie del centro che erano ospitate presso l'istituto, tenuto dalle suore, in particolare nei giorni in cui le religiose avevano gli esercizi spirituali.

<sup>7</sup> *Ivi* 11. Il Patronato delle Donne di servizio aveva lo scopo di provvedere alla crescita spirituale, morale e sociale delle domestiche che prestavano il loro servizio nelle famiglie più altolocate della città.

<sup>8</sup> *Ibidem*. Nella scuola di religione «Giovanna d'Arco», si formarono catechiste molto preparate che svolsero la loro opera nelle varie parrocchie della diocesi.

<sup>9</sup> *Ivi* 11-12.

<sup>10</sup> Cf. MAZZANTI, *Centoventi anni di storia*, 16-17. Nuovi circoli vennero istituiti a Cippolieto nel 1911, per opera di don Luigi Rughi, e a Umbertide nel 1912, alla cui costituzione partecipò lo stesso Nasalli Rocca.

animate da zelo per la nostra Unione<sup>11</sup>.

La fase di crisi venne subito superata e con l'ingresso dell'Italia nel primo conflitto mondiale il contributo del comitato di Gubbio<sup>12</sup> fu fondamentale, specie nell'assistenza delle famiglie dei soldati nonché delle vedove e degli orfani di guerra<sup>13</sup>. Nello stesso tempo, all'interno del movimento femminile cattolico eugubino, crebbe una sensibilità verso temi sociali, come dimostra la partecipazione di una rappresentanza del comitato alla Settimana di studi sociali, che si tenne a Roma nel settembre del 1917<sup>14</sup>. Questa partecipazione stimolò una sempre più grande consapevolezza dei diritti delle lavoratrici, in risposta al diffondersi della propaganda socialista e massonica anche nell'ambito femminile<sup>15</sup>. Sul piano religioso, l'Unione Donne si impegnò a promuovere la consacrazione delle famiglie e delle parrocchie al Sacro Cuore, attraverso varie iniziative volte a far riconoscere i «diritti di Dio sulla famiglia e sulla società»<sup>16</sup>.

---

<sup>11</sup> Cf. MAZZANTI, *Azione Cattolica Femminile*, 13. La preoccupazione della presidente Giustiniani Bandini era talmente forte che si era resa disponibile a venire a Gubbio per sanare i contrasti e le incomprensioni, formatesi all'interno dell'Unione Donne.

<sup>12</sup> *Ibidem*. Il Consiglio superiore dell'Unione, sin dal 1914, aveva rivolto un appello ai comitati italiani che in caso di guerra ci si doveva concentrare sull'assistenza religiosa all'esercito e alle famiglie dei militari.

<sup>13</sup> *Ivi* 14. In particolare venne istituito il «Madrinato» per prestare cura agli orfani dell'Istituto S. Lucia. Inoltre, nel 1916, venne istituita la «Società di Mutuo Soccorso», presieduta dalla contessa Maddalena Della Porta.

<sup>14</sup> *Ivi* 15.

<sup>15</sup> *Ibidem*. Si poneva attenzione a varie categorie di lavoratrici come le tessili, le donne di campagna, le insegnanti, le sarte, le infermiere, le impiegate e coloro che lavoravano nei tabacchifici.

<sup>16</sup> Cf. MAZZANTI, *Centoventi anni di storia*, 23.

## **4.2 Lo sviluppo della Azione Cattolica femminile a Gubbio dal primo dopoguerra fino ai Patti Lateranensi**

Nel 1918 a Milano Armida Barelli<sup>17</sup>, una delle personalità più importanti del mondo cattolico di questo periodo insieme alla Giustiniani Bandini, su incoraggiamento del cardinale Ferrari diede vita, nel quadro dell'Unione Donne, alla Gioventù Femminile. Da Milano l'associazione, con il sostegno di Benedetto XV, si diffuse in tutta Italia. Tra le ragioni principali che mossero le giovani cattoliche ad organizzarsi, vi era sempre la volontà di contrastare l'avanzata della propaganda socialista che imperversava nelle città e nelle campagne, dal momento che molte giovani, aderendo alle leghe rosse, abbandonavano la comunità ecclesiale<sup>18</sup>.

Ben presto anche a Gubbio, incoraggiata dal vescovo Taccetti, iniziò a svilupparsi la Gioventù Femminile, nel 1919, con l'adesione di 277 giovani, accompagnate spiritualmente dal canonico don Carlo Braccini e sostenute da Giovanna Chemi<sup>19</sup>.

Nello stesso anno, Benedetto XV promosse l'Unione femminile cattolica italiana per coordinare l'Unione donne, che comprendeva le signore al di sopra dei 35 anni, e la

---

<sup>17</sup> Armida Barelli nacque a Milano nel 1882 e, per volontà del cardinale Ferrari, dette inizio nel 1918 alla Gioventù Femminile Cattolica milanese, assumendone la presidenza. Nello stesso anno, Benedetto XV la nominava vicepresidente dell'Unione donne cattoliche, con l'intento di far sorgere a livello nazionale la Gioventù Femminile che guidò dal 1919 al 1946. Dal 1946 al 1949, fu vicepresidente generale dell'Azione Cattolica. Morì nel 1952. Sulla vita di Armida Barelli, cf. M. CASELLA, v. *Barelli, Armida*, in *Dizionario biografico degli italiani* 34 (1988) 250-52.

<sup>18</sup> Sulle origini della Gioventù Femminile si veda A. BARELLI, *La sorella maggiore racconta...: storia della Gioventù femminile di Azione cattolica italiana dal 1918 al 1948*, edizione critica a cura di S. Ferrantini e P. Trionfini, Roma: AVE, 2015.

<sup>19</sup> Cf. MAZZANTI, *Azione Cattolica Femminile*, 15. Nel panorama cattolico femminile, significativa fu la nascita, nel giugno del 1919, del circolo «Fede e cultura», per dare una solida formazione cristiana, culturale e morale alle giovani, studentesse e operaie, che avevano conseguito i 16 anni. Il circolo, con il «Silvio Pellico», promosse delle iniziative comuni: incontri culturali, spettacoli e conferenze di vario genere. Su tale realtà, cf. AMBROGI – BELARDI, *Gubbio dopo la prima guerra mondiale*, 58-59. Nel settembre dello stesso 1919, venne fondata la sezione femminile del Partito popolare che si spese molto per la formazione politica delle donne e le cui principali esponenti provenivano dal mondo cattolico eugubino (*Ivi*, 66).

Gioventù Femminile, composta da giovani<sup>20</sup>. Le finalità dell'Unione vennero presentate anche a Gubbio, nel convegno svoltosi nel febbraio del 1920, nel corso del quale si ribadì l'idea che la donna credente doveva esercitare «la sua benefica influenza sociale mediante una organizzazione operosa, alacre e costante»<sup>21</sup>.

Nel 1921, la Gioventù Femminile promosse la Scuola di propaganda in un periodo molto difficile, vista la situazione di instabilità che caratterizzava la politica e la società italiana. Nel corso degli anni Venti, l'attività dell' Azione Cattolica femminile diocesana<sup>22</sup> si pose in piena linea con gli organismi nazionali, traendo spunto dalle direttive del magistero pontificio, per affermare la regalità di Cristo a livello sociale. Se sul piano spirituale vennero promossi corsi di Esercizi aperti anche a coloro che non facevano parte dell'Azione Cattolica femminile<sup>23</sup>, in ambito morale anche le donne si batterono, specie negli anni 1920-1922, contro il disegno di legge Marangoni relativo all'introduzione del divorzio<sup>24</sup>. Contro il progetto divorzista, a livello diocesano ci furono dei momenti di preghiera per l'unità della famiglia e delle attività di catechesi popolare, per la promozione della visione cristiana del matrimonio. Nel corso del 1920, presso la sala del teatrino del «Silvio Pellico», si svolsero varie conferenze<sup>25</sup>, con il

---

<sup>20</sup> Cf. MAZZANTI, *Azione Cattolica Femminile*, 15-16. La struttura rimase sostanzialmente immutata fino a quando si introdusse la terza sezione, relativa alle universitarie cattoliche. La nomina della presidente e dell'assistente centrale spettava al pontefice. Al consiglio nazionale, svoltosi a Roma nell'ottobre del 1919, in cui venne approvato il regolamento dell'Unione parteciparono la Chemi e la marchesa Caterina Benveduti, che diventerà la prima presidente dell'Unione femminile cattolica italiana di Gubbio

<sup>21</sup> Cf. AMBROGI – BELARDI, *Gubbio dopo la prima guerra mondiale*, 108.

<sup>22</sup> I motti dell'Unione Donne e della Gioventù femminile erano rispettivamente: «Forti nella fede» e «Eucarestia, Apostolato, Eroismo». Cf. MAZZANTI, *Azione Cattolica Femminile*, 22.

<sup>23</sup> A proposito del magistero pontificio, era da annoverare l'enciclica di Pio XI, *Mens Nostra*, del 1929 che si dedicava al tema degli esercizi spirituali. *Ivi* 17.

<sup>24</sup> *Ivi* 17-18. Contro il disegno di legge Marangoni, a livello nazionale, su iniziativa dell'Unione femminile, vennero raccolte 2700000 firme di donne cattoliche, racchiuse in 54 volumi, che furono presentate al Ministero dell'Interno.

<sup>25</sup> *Ivi* 18. Le conferenze avevano come titolo «Il divorzio dinanzi alla Religione e alla Società», «Il divorzio in Italia», «Il divorzio e la Famiglia» e «Le ragioni del divorzio».

contributo prezioso del movimento femminile, che videro la partecipazione di molte persone contrarie al disegno di legge. L'esito dello scontro fu a favore dei cattolici, in quanto la proposta di introdurre il divorzio venne accantonata. Sempre sul piano morale, significative furono anche le battaglie contro la moda indecorosa, gli spettacoli contro la pubblica moralità e la pratica del ballo<sup>26</sup>.

Durante l'episcopato di Navarra, venne creato nel 1922, il Consiglio diocesano di Gioventù Femminile, nel quadro della riforma organizzativa dell'Azione Cattolica voluta da Pio XI. Questo organismo elettivo<sup>27</sup> promosse, tra l'altro, l'istituzione di una nuova scuola di propaganda per la formazione di attiviste che si impegnarono notevolmente per favorire la nascita di nuovi circoli di Gioventù Femminile, specie nelle parrocchie rurali. Inoltre, all'interno dell'Azione Cattolica, si svilupparono nuove sezioni: le Aspiranti (11-15 anni)<sup>28</sup> e le Beniamine (6-11 anni). Rilevante fu il ruolo dell'Unione Donne nella creazione, nel 1928, dell'Associazione dei fanciulli di Azione Cattolica, con la nascita di vari circoli a livello parrocchiale<sup>29</sup>.

La crescita del ramo femminile fu talmente importante da rappresentare il dato più significativo della vita del laicato diocesano nel corso degli anni Venti<sup>30</sup>. Nel 1930, nella diocesi di Gubbio, l'Azione Cattolica femminile giunse ad avere nel suo complesso 19 associazioni con 716 aderenti<sup>31</sup>. Tale fervore rivelava la consapevolezza

---

<sup>26</sup> Cf. PELLEGRINI, *Dal circolo "Silvio Pellico"*, 145.

<sup>27</sup> Cf. MAZZANTI, *Centoventi anni di storia*, 26, 34-35. Gli incarichi dell'Azione Cattolica femminile a livello diocesano furono rinnovati, per via elettorale, nel 1928.

<sup>28</sup> Cf. MAZZANTI, *Azione Cattolica Femminile*, 19. La prima sezione delle Aspiranti, con 25 aderenti, venne istituita nel 1923 presso la parrocchia eugubina di S. Martino.

<sup>29</sup> Sulla creazione dell'Associazione Fanciulli si incontrò una certa resistenza da parte dei parroci, ma alla fine vinse la tenacia di Bice Meoni dell'Unione Donne, donna animata da grande fede e zelo apostolico. Cf. MAZZANTI, *Centoventi anni di storia*, 34.

<sup>30</sup> Cf. PELLEGRINI, *Dal circolo "Silvio Pellico"*, 143.

<sup>31</sup> Cf. MAZZANTI, *Centoventi anni di storia*, 36-37. La Gioventù Femminile, nel 1930, contava 15 circoli con 457 socie.

raggiunta dai laici di essere protagonisti nell'apostolato che, visti i tempi, era pur sempre esercitato sotto la direzione del clero<sup>32</sup>. L'offensiva contro l'Azione Cattolica del 1931 colpì anche il movimento femminile e non risparmiò la realtà eugubina. Infatti, il 31 maggio del 1931, si giunse alla chiusura della sede diocesana della Gioventù Femminile<sup>33</sup>. Tuttavia non mancarono gesti di coraggio da parte delle giovani cattoliche eugubine che continuarono a riunirsi o a manifestare con orgoglio il loro senso di appartenenza all'Azione Cattolica, portandone manifestamente il distintivo<sup>34</sup>.

Una volta placata la tempesta, l'attività dell'Azione Cattolica femminile<sup>35</sup> riprese a pieno ritmo e riceverà un ulteriore impulso con l'episcopato di Beniamino Ubaldi (1932-1965).

---

<sup>32</sup> Per la formazione spirituale, ogni giovedì mattina alle 5,30, le dirigenti diocesane e parrocchiali si trovavano presso la Cappella delle Suore vincenziane, all'Ospedale Civico, per momenti di preghiera e di meditazione, guidati da monsignor Chemi (che fu assistente spirituale per il movimento femminile negli anni Venti). Tra le varie attività, all'Unione Donne venne affidata la gestione della Pia Opera Tabernacoli che aveva il compito di provvedere alla realizzazione di arredi sacri per le chiese più sprovviste. Cf. MAZZANTI, *Azione Cattolica Femminile*, 30-31.

<sup>33</sup> La sede della Gioventù Femminile venne chiusa per opera dei carabinieri che sequestrarono il materiale d'archivio. *Ivi* 32.

<sup>34</sup> *Ivi* 33-34. Di grande coraggio fu il comportamento delle ragazze del circolo di S. Croce che si erano radunate segretamente ma dei fascisti le scoprirono, strappando ad alcune il distintivo. La loro segretaria venne condotta in caserma, dove fu trattenuta per diverse ore. Le ragazze si diressero per il Corso Garibaldi cantando *Noi vogliam Dio* e l'inno della Gioventù Femminile ma furono interrotte da diversi fascisti.

<sup>35</sup> *Ivi* 34-35. Alla luce della riforma dell'Azione Cattolica, elaborata in seguito al compromesso del settembre del 1931 tra la Santa Sede e lo Stato italiano, nell'ambito del ramo femminile, si dispose l'utilizzo esclusivo della bandiera nazionale e scendeva il limite massimo di età consentito per aderire alla Gioventù Femminile, passando dai 35 ai 30 anni.

## CONCLUSIONE

Nel trattare una parte della storia del movimento cattolico nella diocesi di Gubbio, non posso dimenticare una considerazione che mi fece, diversi anni fa, il compianto vescovo Pietro Bottaccioli (1928-2017), sul ruolo formativo dell’Azione Cattolica che è stata una sorta di «seminario» per intere generazioni di credenti, in particolare per i laici, e da cui sono nate vocazioni al sacerdozio, alla vita religiosa e a quella matrimoniale. Anche se oggi, nella diocesi di Gubbio, ci sono solo piccoli gruppi di Azione Cattolica, composti prevalentemente da adulti e anziani, non va dimenticato il lavoro svolto dal movimento cattolico, con i suoi protagonisti (sia chierici che laici), per una crescita di una coscienza cristiana che doveva aprirsi anche alla dimensione culturale, sociale, ricreativa e politica, nella prospettiva di un sacerdozio battesimale che andava riscoperto e vissuto.

Nel rispetto della gerarchia, questa collaborazione tra clero e laicato ha fatto intravedere quella dimensione di Chiesa, «Popolo di Dio», sancita nel Concilio Vaticano II, nella costituzione dogmatica *Lumen gentium*, in cui si afferma:

Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l’uno all’altro, poiché l’uno e l’altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell’unico sacerdozio di Cristo<sup>1</sup>.

Nonostante le difficoltà del tempo presente, l’Azione Cattolica, per il suo carattere ecclesiale (assistente ecclesiastico generale è un vescovo), continua a esercitare un compito molto importante di formazione e crescita di una fede che va testimoniata nella vita di ciascun credente, compresi i laici che, per la loro indole secolare sono chiamati a «cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio»<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, cost. dogm., *Lumen gentium*, 21.11.1964, n. 10: AAS 57 (1965), 14.

<sup>2</sup> CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, cost. dogm., *Lumen gentium*, n. 31: 37.



## BIBLIOGRAFIA

### 1. Fonti

#### 1.1. Fonti inedite

Gubbio, Archivio diocesano, Fondo della Curia vescovile, *Relatio ad limina*, 1867.

#### 1.2. Fonti edite

##### 1.2.1. Fonti magisteriali

PIO XI, lett. enc., *Non abbiamo bisogno*, 29.06.1931:AAS 23 (1931) 285-312.

*Pensiamo ai Giovani. Lettera degli arcivescovi e vescovi della Regione umbra. Al Clero e al Popolo delle loro Diocesi*, s.l.: s.e., s.d. [1911?], 18 p.

DIOCESI DI GUBBIO, *Constitutiones Eugubinae Ecclesiae in Synodo Diocesana quam Ill. mus ac Rev. Mus D.D. Joannes Bapt. e Comit. Nasalli Rocca Episcopus Eugubinus habuit diebus XII, XIII, XIV, Sept. Anni MCMXI statutae*, s.l.: s.e [tip.: Gubbio: Tipografia Fratelli Bagnoli ], 1912, 293-294.

##### 1.2.2. Altre fonti

*Bollettino diocesano ufficiale per gli atti della Curia vescovile, della Giunta diocesana e della Associazione del Clero di Gubbio* (15.02.1923), Gubbio: s.e. [Gubbio: Tip. F.lli Bagnoli], 1923, 189-208.

*Bollettino ufficiale della diocesi di Gubbio. Novembre-Dicembre 1926*, Gubbio: s.e. [Gubbio: Scuola Tipografica "Oderisi"], s.d.[1926?].

*L'Inghino*: annate 1908, 1911, 1914, 1916, 1921.

*Cose italiane. Rincredimento di violenza* in "La Civiltà cattolica" (quad.1771, 1924), 81-82.

### 2. Sussidi

#### 2.1. Opere generali

ALBERTAZZI, Alessandro, v. *Cingolani, Mario*, in *Dizionario biografico degli italiani* 25 (1981) 593-602.

- BARELLI, Armida, *La sorella maggiore racconta...: storia della Gioventù femminile di Azione cattolica italiana dal 1918 al 1948*, edizione critica a cura di S. Ferrantin e P. Trionfini, Roma: AVE, 2015, 432 p.
- CASELLA, Mario, v. *Barelli, Armida*, in *Dizionario biografico degli italiani* 34 (1988) 250-52.
- DE ROSA, Gabriele, *Il Partito popolare italiano*, Roma; Bari: Laterza, 1979, 339 p. (Universale Laterza, 116).
- DURAND, Jean Dominique, *La chiesa alla ricerca dell'Italia perduta*, in J. M. Mayeur (et al.) (a c. di), ed. it. a c. di G. Alberigo, *Storia del Cristianesimo. Religione-Politica-Cultura. Vol. 11: Liberalismo industrializzazione espansione europea (1830-1914)*, Roma: Edizioni Borla/Città Nuova, 2003, 541-563 (ed. or. fr.: 1995).
- DURAND, Jean Dominique, *L'Italia* in J. M. Mayeur (et al.) (a c. di), ed. it. a c. di G. Alberigo, *Storia del Cristianesimo. Religione-Politica-Cultura. Vol. 12: Guerre mondiali e totalitarismi (1914-1958)*, Roma: Edizioni Borla/Città nuova, 1997, 335-390 (ed. or. fr.: 1990).
- FONZI, Fausto, *La Chiesa e lo Stato italiano*, in E. Guerriero e A. Zambarbieri (a c. di), *Storia della Chiesa dalle origini fino ai nostri giorni. Vol. XXII: La Chiesa e la società industriale (1878-1922)*, tomo 1, Cinisello Balsamo (MI): Edizioni Paoline, 1990, 273-335.
- GUASCO, Maurilio, v. *Murri, Romolo*, in *Dizionario biografico degli italiani* 77 (2012) 471-75.
- JEMOLO, Carlo Arturo, *Chiesa e Stato in Italia. Dalla unificazione agli anni Settanta*, Torino: Piccola Biblioteca Einaudi, 1998, 338 p. (ed. or. 1977).
- MARTINA, Giacomo, *Storia della Chiesa. Da Lutero ai giorni nostri. Vol. III: L'età del liberalismo*, Brescia: Morcelliana, 2009, 357 p.
- MARTINA, Giacomo, *Storia della Chiesa. Da Lutero ai giorni nostri. Vol. IV: L'età contemporanea*, Brescia: Morcelliana, 447 p.
- MICCOLI, Giovanni, *Chiesa e società in Italia dal Concilio Vaticano I (1870) al pontificato di Giovanni XXIII*, in R. Romano e C. Vivanti (a c. di), *Storia d'Italia. Vol. 5: I documenti*, tomo 2, Torino: Einaudi, 1973, 1493-1548.
- PENCO, Gregorio, *Storia della chiesa in Italia. Vol.2: Dal Concilio di Trento ai nostri giorni*, Milano: Jaca Book, 1978, 720 p. (Già e non ancora, 38).
- SCOPPOLA, Pietro, *Gli orientamenti di Pio XI e Pio XII sui problemi della società contemporanea* in M. Guasco, E. Guerriero e F. Traniello (a c. di), *Storia della Chiesa dalle origini fino ai nostri giorni. Vol. XXIII: I cattolici nel mondo contemporaneo (1922-1958)*, Cinisello Balsamo (MI): Edizioni Paoline, 1991, 129-159.

TRINCHESE, Stefano, v. *Giustiniani Bandini, Maria Cristina*, in *Dizionario biografico degli italiani* 57 (2001) 377-79.

VENERUSO, Danilo, *Il Pontificato di Pio XI*, in M. Guasco, E. Guerriero e F. Traniello (a c. di), *Storia della Chiesa dalle origini fino ai nostri giorni*. Vol. XXIII: *I cattolici nel mondo contemporaneo (1922-1958)*, Cinisello Balsamo (MI): Edizioni Paoline, 1991, 29-63.

## 2.2. Opere sul tema

AMBROGI, Maria Vittoria – BELARDI, Giambaldo, *Cattolici e socialisti a Gubbio fra '800 e '900. Appunti di economia e politica*, s.l.: s.e. [tip.: Città di Castello: Tipolitografia Petruzzi Corrado & C.], 1985, 255 p.

AMBROGI, Maria Vittoria – BELARDI, Giambaldo, *Gubbio dopo la prima guerra mondiale (1919-1921). Politica-Economia-Società*, s.l.: s.e. [tip.: S.Maria degli Angeli-Assisi: Tipolitografia Porziuncola], 1992, 187 p.

BIAGIOLI, Enrico, *Origini e nascita dello Scouting in Umbria (1910-1928)*, s.l.: s.e. [tip.: Selvazzano (PD): T. Zamarella real. graf. snc], 2010, 285 p.

BORZOMATI, Pietro, *La «Nova Juventus» in Italia e le origini del movimento cattolico in Umbria* in M.C. Giuntella, G. Pellegrini e L. Tosi (a c. di), *Cattolici e società in Umbria. Tra Ottocento e Novecento*, Roma: Edizioni Studium, 1984, 81-182 (Religione e società; Storia della Chiesa e dei movimenti cattolici, 12).

BOTTACCIOLI, Pietro, *Le Costituzioni sinodali eugubine*, Città di Castello: GESP, 1994, 99 p.

BOTTACCIOLI, Pietro, *La Diocesi di Gubbio: una storia ultramillenaria, un patrimonio culturale, morale, religioso, ineludibile*, Prato: Città Ideale, 2010, 622 p.

CASELLA, Mario, *L'Umbria e l'Opera dei Congressi: le ragioni di un rifiuto*, in M.C. Giuntella, G. Pellegrini e L. Tosi (a c. di), *Cattolici e società in Umbria. Tra Ottocento e Novecento*, Roma: Edizioni Studium, 1984, 25-34 (Religione e società; Storia della Chiesa e dei movimenti cattolici, 12).

ERCOLANONI, Ivana, *Umanità e universalità nell'opera di don Luigi Rughi*, Perugia: Fabrizio Fabbri Editore, 2009, 150 p.

MAZZANTI, Maria Luisa, *Aspetti della vita dell'Azione Cattolica Femminile e della nuova Azione Cattolica a Gubbio*, s.l.: s.e. [Piacenza: «Nuova Linotipia s.n.c.»], 1989, 194 p.

MAZZANTI, Maria Luisa, *Centoventi anni di storia dell'Azione cattolica diocesana 1872 – 1992*, s.l.: s.e. [tip.: Gubbio: Tipografia Zebi], s.d. [1992?], 115 p.

- MILES [pseud. di Bosone Rossi], *Il Circolo Giovanile Cattolico Silvio Pellico visse così*, s.l.: s.e. [tip.: Gubbio: Tipografia "Eugubina", 1958], 75 p.
- PELLEGRINI, Giancarlo, *Dal circolo "Silvio Pellico" al Movimento Studenti Eugubino* in *L'Azione cattolica in Umbria. Tra primo dopoguerra e Concilio Vaticano II*. Atti del convegno di studi dell'Azione cattolica italiana. Delegazione Regionale dell'Umbria, Orvieto 09.05.1999, Roma: Editrice AVE, 2001, 121-160.
- PELLEGRINI, Giancarlo, *Lotte contadine e orientamento dei cattolici nell'Eugubino* in M.C. Giuntella, G. Pellegrini e L. Tosi (a c. di), *Cattolici e società in Umbria. Tra Ottocento e Novecento*, Roma: Edizioni Studium, 1984, 251-296 (Religione e società; Storia della Chiesa e dei movimenti cattolici, 12).
- PELLEGRINI, Giancarlo, *Per una storia del sindacalismo bianco e del popolarismo in Umbria*, Perugia: Morlacchi Editore, 2002, 237 p.
- ROGARI, Origene, *S.E. Giovanni Battista Nasalli-Rocca*, s.l.: s.e, s.d., [post 1952], 11 p.